This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PQ
4731
.R815
.C3
1791

Digitized by Google

607
35

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CONIUGES DE CALEOSTRO

Digitized by Google

IL CAGLIOSTRO COMMEDIA

DI CINQUE ATTI IN PROSA.

Quem noſtrum jactat ſaeculum deſcribere fas
ſit ad normam veri.

Roviglio, Natale.

1791.

Digitized by Google

PQ 4731
R815 C3
1791

Digitized by Google

AVVISO
AL LETTORE

Leggendo la presente Commedia non vogliate formare o Lettore un sinistro concetto di Cagliostro, e di sua moglie. Questa rappresentanza fu scritta, ed appoggiata unicamente a quello, che avvenne di fatto in Basilea a questo singolare, e tanto decantato uomo. Per quanto è stato possibile, ed è compatibile colla scena, si sono raccolte le cose più importanti, che dette furono con tanto strepito dei Conjugi Cagliostro. Peraltro l' Autore si rimette alla nuda verità delle cose.

Nel decorso della Commedia viene figurato Cagliostro siccome un Empirico. Il che è evidente, tale ne sia stato. Non si

Digitized by Google

erdisce peraltro pingerlo con altri colori, i quali potrebbero arrecar danno al suo nome. Questi oltre di essere ingiusti sarebbero senza dubbio insussistenti; non comparendo al presente Cagliostro nel mondo con alcuno indizio di reità. E quantunque ora privo di libertà, non hanno però finora giudicato sopra la di costui condotta i più rispettabili Giudici deputatigli. E se mai questa Operetta giungesse nelle mani istesse di Cagliostro, o de' suoi amici, non abbiano a male di vedere stampate quelle cose, le quali sono notissime. Ma considerino altresì, che chi le ha raccolte ebbe i ben dovuti riguardi sì alla persona propria di Cagliostro, che di sua moglie. Mio lettore adunque divertitevi leggendo le qui descritte bizzarre avventure di Cagliostro. Deh non insultate il

Digitized by Google

ſuo nome. Compatite forſe la ſua debolezza, ma non condannate il ſuo cuore. Un uomo privato non ha l'autorità di formare giudizio di un ſuo ſimile, e crederlo reo, quando come tale giudicato, e condannato non ſia dai competenti Magiſtrati veri, e ſoli giudici alle azioni degli uomini, ed interpreti delle leggi. E ricordatevi in fine o Lettore, che noi ſpeſſo c' inganniamo ne' noſtri giudizj, appoggiando il noſtro ſentimento alla ſolo eſteriore, ſempre ſterile, e ſpeſſo fallace apparenza delle coſe.

Siate indulgente o Lettore compatendo gli errori del Componimento, atteſo che l' Autore lo ſcriſſe in pochi giorni ſenza intenzione di darlo alle ſtampe, e indotto alla pubblicazione dal ſolo caſo, non avendo avuto il tempo opportuno per rivederlo, e per emendarlo come conveniva. Vivete felice.

Digitized by Google

INTERLOCUTORI.

Il Conte di Caglioſtro.
La Conteſſa ſua moglie.
Il Barone d' Oblingher uomo prudente, Padrone di caſa di Caglioſtro, e Padre d' Irene innamorata di Silvio finta pazza.
Silvio Gentiluomo povero di Baſilea Amante d' Irene.
Il Dottor Nicola B . . . . . Medico ſciocco di Baſilea.
Pancrazio ſervo di Caglioſtro.
Lesbi ſerva d' Irene.
Micone uomo ſolitario, e ſaggio.
Batiſta gobbo.
Criſtoforo ſtorpio.
Un Curiale.
Quattro Dame, che non parlano.
Coro di Ammalati che cantano.
Diverſe Comparſe analoghe all' Azione.

Si rappreſenta in Caſa del Barone d'Oblingher nella Città di Baſilea.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Notte.

Sala in casa del Barone con un tavolo, e due lumi.

La Contessa di Cagliostro, ed il Barone d' Oblingher seduti.

Cont. TAnt' è Signor Barone tant' è, i prodigi, e le maraviglie operate da mio marito, sono tali, e tante da far istupire a ragione l' universo intero: nè uomo mai fu simile a lui. Se giuste fossero le vostre riflessioni, non avrebbe egli potuto acquistarsi dovunque la pubblica stima, e riconoscenza, meritarsi la grazia di tanti gran Personaggi, e sempre vedersi circondato da immenso popolo consecrato alla di lui divozione. Credetemi Sig. Barone, che solo regna la verità, essa in ogni luogo si introduce con franco piede: nè le intere nazioni possono essere affascinate dalla impostura.

Bar. Approvo la seconda parte del vostro discorso: ma siccome questi uomini singolari, ed universali sono il più delle volte pericolosi; da ciò ne addviene, che negli ignoranti abbagliati dal falso splendore dei loro portenti imprimono una vera meraviglia, e rispetto, procedendo il fanatismo dalla quantità grande dei sciocchi, che per lo più costituiscono le società: Nei saggi poi eccitano derisione, e disprezzo; ma da fondato timore incussi simulando si uniscono colla comune, e gli tributano ossequj. Questa forzata ap-

pa-

Digitized by Google

parenza, il trionfo ne costituisce della impostura, lusingando in tal guisa l' impostore, e mali accorti del plauso universale.

Cont. Dopo tante adottrevi convincenti ragioni comprovanti la sublime, e quasi son per dire inarrivabile virtù del Sig. Conte mio marito dubiterete voi ancora della sua vita protratta maravigliosamente già da molti secoli, dubiterete d' aver esso assistito alle più terribili rivoluzioni nel mondo, alli fatti più illustri de' prischi Eroi, di poter nel tempo istesso essere in più luoghi presente? Dubiterete del suo possesso nel richiamare a nuova vita i defunti? Dubiterete ancora della facoltà di prolungare i suoi giorni a piacere e sempre ringiovenire? Dubiterete delle prodigiose sue operazioni, tutte tutte effetto del suo cuore benefico verso la misera cieca umanità? Dubiterete ancora, che la Provvidenza celeste non abbia conservato, arricchito, e dotato di tanta virtù un uomo a bella posta creato, e destinato per essere l' esecutore un giorno delle più ardue recondite imprese, che dovranno far stordire la terra intera? Dubiterete ancora....

Bar. Non più Signora Contessa, non più; lasciamo alla nuda verità, che pur voi lodate, il pensiero di farsi conoscere da poi nel suo giusto punto, sgombra e scevra da quelle apparenze, che rendere la possono talvolta sospetta. Ma di grazia soddisfate ancora ad una mia curiosità, ditemi perchè mai di vostro marito taçquero sì la vaticinante Cumana, che le ispirate Sibille, e i venerandi oracoli? Perchè non predissero la importante esistenza, non vaticinarono la felice scoperta, non dichiararono il sublime scopo di tanti portenti, e di tanti prodigj d' un Ente così grande, qual è il Sig. Conte di Gagliostro: mentre da questi spiriti profetici non furono posti sotto silenzo gli altri più strepitosi avvenimenti, che le epoche più ragguardevoli hanno fin ora nel mondo costituite.

Cont. In breve vi rispondo. Non essendo permesso al vaticinio di penetrare, e leggere nell' ordine delle cose se non per quanto viene sollevata l' immaginazione del-

Digitized by Google

del vaticinante; Ed essendo mio marito destinato ad una meta inaudita, e sovrumana: Così non fu permesso ad alcuno di penetrarvi, acciò colla anticipata predizione non scemasse di forza il fine di sua missione. Come sapete voi Sig. Barone cosa sia per avvenire ancora nel mondo? Se la provvidenza avesse voluto il tutto palesare alli uomini colla predizione, avrebbe in allora scoperto il suo ordine, ciò che esser non puote nè convenevole, nè verosimile, nè presumibile. (*Si leva da sedere*) L'ora si fa tarda, permettetemi che io mi ritiri per il necessario riposo.

Bar. Servitevi pure Madama, scusatemi, se di troppo vi sono stato nojoso, ed attribuite la mia curiosità, e dubbiezza ad una tanto stravagante novità.

Cont. Si capisce che voi siete un uomo di talento, e per conseguenza avveduto. Ricordatevi solo il dubbio, che si frappone ad un convincente fatto reale non può derivare da giusto raziocinio, e da perfetta coltura di spirito: mi prevalgo della concessami libertà, vi sono serva (*Nel partire si rivolga, e dica*) spero di ritrovarvi domani martina appieno persuaso delle ragioni da me in questa sera propostevi. Consultatele colle azioni praticate da mio marito ne' due mesi, che si ritrova in Basilea, e da saggio pari vostro decidete: a rivederci. (*parte*)

Bar. Felice notte.

SCENA II.

Il Barone solo.

Questa Donna mi ha stordito. Una delle due, l'energia del suo discorso o trae origine dalla forza della verità, o nasce da un perfetto fabbricato d'artifizio, e d'inganno. Mi ha quasi obbligato a rimaner persuaso di sue ragioni. Ma se esattamente si esamina la cosa, parmi a mio credere, che i vantati fatti contraddicano al buon senso: E bene una prova mi chia-

Digitized by Google

chiarisca del vero. Fra le decantate mirabili virtù di Caglioſtro, ſi aſſeriſce quella di riſanare ogni qualunque ſorta d' infermi, e ſcuoprire la vera cauſa del morbo: L' amata unica mia Figlia Irene abbandonataſi alla più nera maliconia, cadde in una terribil pazzia. Già da un anno ſono acerbamente afflitto, e punto nel più vivo del cuore per il ſuo deplorando ſtato. Non ho mancato per ritornarle col ſenno la ſanità, ed in uno la ſociale eſiſtenza a quanto mi fu ſuggerito, e che l' amore di un tenero Padre ſeppe penſare, od operare, ma tutto tutto indarno, Incredulo a Caglioſtro a lui tacqui finora la mia ſventura. Ora ſono riſoluto di laſciare ad eſſo la cura della mia Irene. E vedere ſe col giuſtificarſi della ſua inarrivabil ſcienza, e appieno convincermi può nel tempo iſteſſo reſtituire ſana ad un afflittiſſimo genitore, una di già pianta perduta amatiſſima figlia: Ma ſi abbia l'occhio attento, acciò ſe coſtui foſſe un menzognero, non mi tradiſca. Irene, ſe potrò rivederti tornata in te ſteſſa, e ſalva una volta, contento in allora incontrerò la morte, e chiuderò in pace i miei occhi al ripoſo eterno.

(*parte*)

SCENA III.

Caglioſtro in veſte di camera, e Pancrazio.

Pan. Sig. Conte Padrone, queſta Caſa è divenuta una Spezieria, o per dir meglio un Oſpedale. Tutti concorrono da voi, mentre non ſolo ritrovano ſollievo al loro infermo corpo, ma ritrovano altresì ſoccorſo abbondante alle di loro indigenze. I medici del paeſe ſi arrabbiano, e con cent' occhi vi curano. Se ſentiſte le belle coſe, che dicono di voi allorchè ſono raccolti nelle ſpezierie. Vi tagliano i panni addoſſo meglio di quello far ſuole un eſperto ſartore. In vano il buon uomo del Sig. Dottor Nicola uſa ogni ſforzo per difendervi, e convincerli della loro fal-

Digitized by Google

fallace opinione, per cui anch' esso si acquista di essere motteggiato, e malveduto.

Cagl. Non istupire di ciò che vedi, o ascolti dire gli uomini contro di me. Le loro maldicenze, e le loro invidie non raccoglieranno altro frutto, se non del più grande confusione, allorchè saranno forzati loro malgrado per mezzo delle meravigliose mie operazioni a magnificarmi, e riconoscermi per quello, che io mi sia. L' invidia figlia dell' ignoranza è rivale della vera virtù, e per conseguenza i grandi uomini sono sempre soggetti alle più fiere persecuzioni della stessa. Io non curo le dicerie di questi ignoranti fisici. Sparlando di me, invece di opprimermi, m' esaltano. Il Dottor Nicola non è capace per farmi conoscere a costoro, disonorati per le continue disinteressate dimostrazioni delle [illegible] mie guarigioni di mali da essi già disperati, e quel che è più, perdenti di borsa vorrebbero la mia rovina, o la mia lontananza. Ma a loro dispetto, sì a loro dispetto voglio continuare ad abitar in Basilea.

Pan. Bravo, così farete bene, non curate i loro motti, potendosi dir di costoro ciò che disse il Petrarca, cioè che tutta la loro scienza consiste in ciarle, ed in ricette, e nulla più.

Cagl. Hai ragione Pancrazio; suvvia in questa notte pria di andare al riposo prepara i da me prescritti medicamenti da distribuirsi secondo il solito agl'infermi, che verranno da me domattina a farsi visitare.

Pan. Sarete ubbidito. (*da se con ironia*) Il mio Padrone non solo cura per niente, ma dona le medicine, e somministra anche denaro. E' pur troppo vero che la beneficenza viene contraccambiata dalla ingratitudine. (*parte*)

SCE-

Digitized by Google

SCENA IV.

Cagliostro solo guardandosi d' intorno per non esser veduto dirà:

SOgnate leggi di onestà, probità, decoro, e sincerità, voi non riempite la borsa a' vostri scrupolosi osservatori. E non può giovare a questo effetto, se non talvolta una cauta apparenza delle stesse. L'artifizio, l' inganno, e la simulazione, queste sì che sono le vere leggi dell' utile conducenti all' acquisto della felicità. Tale sempre è stato il mio studio. Con questi mezzi io mi sono alzato dalla misera abbietta condizione della mia famiglia. E abbandonata Palermo mia Patria, ritrovai in molti benefici climi cieca credulità a' miei gran detti, ed alle apparenti mie meraviglie, mercè della quale gli onori, e le ricchezze vennero in traccia esse stesse di mia persona. Non avrò dunque giusta ragione d' anteporre l' inganno all' onestà, e la simulazione alla sincerità! La cabala sola regna nel mondo, ed i perfetti raggiratori della stessa sono i più fortunati, ed i più stimati dalla maggior parte degli uomini; finora l' esperienza così mi ha dimostrato. Egli è vero che qualche volta incontrai pericolo fosse scoperta la mia impostura, o per meglio dire vera arte di ben vivere. Ma sono debitore alla stessa perfezione del mio gran talento raggiratore l' essermi salvato. I rimorsi, che pur troppo pungono il cuor dell' uomo, che dal retto si allontana, seppi scacciarli col maggiore impegno nel proseguimento di questa tanto utile, stimata, e dilettevole mia professione. Ma ecco il Sig. Barone, che quivi s' avvicina.

SCENA V.

Il Barone, e detto.

Bar. SIg. Conte Cagliostro, come vi trovo ancora leva-

Digitized by Google

te! La notte s' avvanza, e poco tempo vi rimane al riposo, essendo di buon ora molestato dalla turba degli infermi, che dalle circonvicine parti concorrono a farsi visitare da voi.

Cagl. Tre o quattr'ore al più bastano al riposo del mio corpo. Io non sono soggetto ai bisogni comuni degli altri uomini. Da una forza superiore ricevo la necessaria lena per le continue, e grandi mie operazioni.

Bar. Giacchè siamo soli vorrei comunicarvi una cosa, e pregarvi d' un piacere.

Cagl. Libero parlare, e tutto sono ai vostri comandi.

Bar. Avrete forse sentito che l' unica mia figlia già da un anno è divenuta pazza, non sapendo sopra qual motivo fondata, e fissa già . . . .

Cagl. Tutto io so Sig. Barone, tutto so, e mi è noto ancora quanto denaro gettaste ad ignoranti medici, ed in inutili medicine. La meraviglia che voi nulla mi comunicaste, nè mi faceste veder la figlia nel tempo, che convivo con Voi, mi fece con fondamento supporre, che voi non voleste cometterne a me la cura. Ciò mi obbligò al silenzo; rimanendo solo a ragione mortificato sì della vostra diffidenza, che del nessun conto facevate d' un vostro amico, e servidore. Sappiate solo, che se fosse stata da me curata, a quest' ora voi avreste la vostra figlia perfettamente risanata.

Bar. Scusatemi, non ho ardito; ma ora la violenza del paterno affetto ha superato ogni riguardo, sarei a supplicarvi d' un tanto favore.

Cagl. Più che volontieri amico, e per dimostrarvi la premura, e la stima, che conservo per voi, voglio visitarla in questa notte istessa; andiamo Sig. Barone alla sua abitazione.

Bar. Senza arrecarvi tanto incomodo, potete aspettare domattina.

Cagl. Desidero vederla al presente. Nel silenzio della notte si distinguono meglio i sintomi del male. Ora sono in perfetta libertà. Dimani sarò troppo occupato,

Digitized by Google

paro, non avrò il tempo necessario per un' esatta, e circostanziata visita.

Bar. Voi troppo mi onorate, andiamo.

(*partono*)

SCENA VI.

Camera d' Irene con lumi, ed avvertire, che vi sia una finestra con una Crate.

Irene sopigliata con Lesbi, e Silvio.

Lesbi NOn dubitate Sig. Silvio, non sarete scoperto. Io farò la guardia, avvanzatevi con libertà, e consolate la Signora Irene. Egli è proprio di noi altre serve essere le foriere d' amore.

Silv. (*s' avanza*) Cara Irene eccomi a' vostri comandi, mi prevalsi del benefizio della notte per esser sicuro di non incontrare vostro Padre.

Ir. Ero impaziente di voi, sappiate adunque, che riconoscendo vana la finta mia pazzia per la conclusione felice de' nostri amori col nodo conjugale; nè potendo altrimenti sperare il paterno consenso; ho determinato, che in segreto succedano le nostre nozze. Mio Padre è uomo ragionevole, saprà compatire la mia debolezza, riconoscerà la vera cagione del mio male, e attribuirà il disordine alla sua crudeltà. Se voi daddovero mi amate, spero, che senza difficoltà alcuna v' appiglierete a questo da me propostovi partito.

Sil. Io vi amo teneramente, ma non sarò mai per conseguire la tanto da me sospirata vostra mano con modi illeciti, e disonorevoli. Se io acconsentissi al presente a questa vostra riscaldata imprudente determinazione, non sarei già il vostro amante, ma il vostro traditore. V' incammminerei al delitto, e per conseguenza al disonore, ed all' infamia. E giustamente

Digitized by Google

mente in allora voſtro Padre diverrebbe il noſtro più formidabile, ed irreconciliabile nemico. Ecco Irene come noi non intendiamo noi ſteſſi nelle proprie paſſioni. E vogliamo, e non vogliamo, ſenza ſapere mai quale ſia il noſtro preciſo volere. E' certo, che il pentimento ſuccede alla colpa, e quando manca ogni altro caſtigo alle anime allontanate dalla virtù, c'è ſempre il rimorſo della coſcienza, che è il flagello più tormentoſo dei delinquenti: Pazientate che ſpero.... voſtro padre (*con paſſione*)

Leſ. Signor Silvio, Signor Silvio naſcondetevi, vengono a queſta volta il Signor Barone con quel grande operator di miracoli, che tiene in caſa.

Ir. Che ſarà mai! Di queſt'ora che vorranno?

Silv. Ohimè, eccomi vicino, eſſendo ſcoperto, a comparire un ſeduttore, un empio! Innocenza, ed oneſtà a voi raccomando la mia perſona.

Leſbi lo ſarà naſcondere, Silvio nel partire dirà:

Sil. Per evitare il maggior male convien ritirarſi, ciò che ad un uomo probo è ſempre ſconvenevole.

(*ſi naſconde*)

Irene s'aggiuſta da ſtolta, e fa movimenti pazzi; e Leſbi gli ſta vicino.

SCENA VII.

Il Barone, Caglioſtro, e detti.

Bar. (*rivolto a Caglioſtro*) Eccovi l'infelice mia figlia, in quale miſero ſtato eſſa ſi trova.

Cagl. Compiango la voſtra, e di lei ſventura (*oſſervando i di lei atteggiamenti*) farò il poſſibile di ritornarla in ſe ſteſſa; a me la cura laſciate.

Ir. (*continuando a far la pazza*) Ben venuto dall'Inferno Signore (*Rivolta a Caglioſtro*) che fanno i tuoi compagni Tantalo, e Prometeo, pagano bene il fio di loro iniquità. Il Cane Cerbero non ti ha dilaniato al-

Digitized by Google

allorchè osasti di passare le stigie acque, nè il nerboruto Caronte ti ruppe sul capo il remo fatale (*continua a far atti da pazza*)

Cagl. Io non sono una larva, o nuda ombra, ma uomo quà condotto da vostro Padre per procurare il vostro vantaggio.

Ir. Siete sì un uomo dell' altro mondo, essendo la vostra figura così strana, e deforme.

Cagl. Acchetatevi, e non occupare la vostra mente in tali stravolti pensieri, e risguardatemi solo come il vostro medico, e quello che vi deve rendere la salute, e ridurvi ad essere felice.

Ir. Nessun uomo può farmi felice, (*da se*) mentre quello, che lo poteva mi sarà forse tolto per sempre.

Bar. (*da se*) Misera figlia, infelice Padre.

Cagl. Che vedo (*volgendo lo sguardo, e additando la Crate*) qual luogo è questo, ove mai mi conduceste Signor Barone?

Bar. Qual stupore vi comprende io non v' intendo.

Cagl. Quella Crate, sì quella Crate, ah la sua vista tutto mi spaventa, e mi rappresenta all' immaginazione terribilissimi pensieri, funestissime idee. Parmi a tale aspetto di ritrovarmi nel quanto rinomato, altrettanto terribile orribil carcere della Bastiglia di Parigi.

Ir. Non m' inganno nò dicendo che tu sei un compagno delle infernali vittime sagrificate ad un' eterna pena per giusto castigo di loro iniquità: E che di là fuggisti. Come ti atterrisce l' aspetto di una sol Crate!

Bar. (*da se*) Dubito, che la mia figlia legga la verità del suo essere nel volto di costui (*Rivolto a Cagliostro*) Signore non date retta al frenetico suo parlare.

Cagl. La pazzia solo gode il diritto di dire tutto quello che vuole senza offendere alcuno.

Bar. (*rivolto ad Irene*) Figlia se vuoi compiacer tuo Padre devi soggiacere alla cura, che sarà per intraprendere questo Signore, se mi ami, ubidiscimi.

Ir. Costui mi deve curare, bella figura in vero d' avvicinarsi a me, merita esso d' esser curato da quattro mani.

Digitized by Google

manigoldi, farò farò quel che vorrò (*rivolta al Padre con passione*) sì saranno eseguiti i vostri desiderj.

Lesbi (*da se*) Mi pare costui un vero pazzo, e che debba curar la Padroncina io non l'intendo.

Cagl. Signora Irene, l'ora è assai tarda, ritiratevi al riposo.

Ir. Che faccia ridicola di comando che tu hai; ci vado, perchè ho piacere di sottrarmi da te. (*Rivolta al Barone*) Sig Padre siate più sollecito a visitarmi. (*da se*) Il solo possesso del mio Silvio può risanarmi. (*parte*)

Bar. Che ve ne pare Sig. Cagliostro.

Cagl. Questa non è mania prodotta da qualche passione, ma è vera pazzia originata da una ritica contunzione di cervello: perciò il gran segreto, che io possieggo v'accerta che in breve avrete sana la vostra figlia; io vel prometto, e mi ritiro. Addio. (*parte*)

Bar. Ogni mia speme in voi è riposta. (*rivolto a Lesbi*) Tu abbia la dovuta cura di mia figlia, osserva bene gli andamenti di Cagliostro, rendimi di tutto fedelmente avvertito, e largo premio da me ne otterrai. (*parte*)

Lesbi Non dubitate. (*da se*) Povero babuazzo, mi fa pietà la pena, che esso sente per sua figlia: il medico è un vero impostore, e più che impostore, il quale invece di ferire nel punto giusto, afferma il contrario; maggiore ignoranza, e sciocchezza di questa no non si può rinvenire. Che relazione ha la contuzion del cervello coll'amore, e colla unzione! la Signora Irene è pazza per mia sola istanza, avendole io stessa suggerito questo mezzo per indurre suo Padre ad acconsentire alle nozze col Sig. Silvio, che per esser povero gli è contrario. L'amore non conosce gradi di nobiltà, o fondo di sostanza, ma spesso unisce fra di loro due cuori, ancorchè siano di diverso grado, e condizione. Ma oh la bella idea, che mi suggerisce; una ricetta, che può piacere egualmente sì al medico, che all'inferma, e fare così, che la di lui impostura serva di felice

Digitized by Google

mezzo alla vera ſalute della Padroncina. Chi è impoſtore è ſempre venale; a Lesbi a farla bella, io sì che ho talento, ſono una gran Donna. Sig. Silvio ſortite, ſono partiti.

SCENA VIII., ED ULTIMA.

Silvio, e Detta.

Lef. AVrete ſentito come è andata la faccenda.
Sil. Tutto ho inteſo.
Lef. Ebbene una borſa d'oro può aggiuſtare ogni coſa.
Sil. Dove prenderla? Sai il mio povero ſtato.
Lef. Ad impreſtito; in queſti caſi non ſi guarda. Confidare il tutto al Sig. Caglioſtro, laſciare che eſſo maneggi l'affare col Sig. Barone, e colla ſua affettata gravità. Eſſo che tanto ama ſua figlia, riconoſciuta la vera cauſa del male, ſagrificherà ogni riguardo per la di lei ſalvezza: ma ci vuol oro, oro ci vuole, queſto ſa fare i gran miracoli.
Sil. Queſta ſtrada non è la più lecita. Ma ſiccome il fine non è reo, così ſarà da me ſubito intrapreſa. Addio, ſalutatemi la Signora Irene.
Lef. Chi ha tanti ſcrupoli, e dubbj in amore non è vero amante. Siate ſollecito ad eſeguire il ſopradetto. Le aſtuzie, e i ritrovati delle ſerventi ſono il più delle volte i fortunati mezzi del felice intento in amore dei loro Padroni. (*partono*)

Fine dell' Atto primo.

ATTO

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Aurora . Sala .

Caglioſtro veſtito con abito magnifico , e Panerazio .

Pane. Signor Padrone in queſta notte , avanti di pormi a ripoſo , ſecondo mi ordinaſte , il tutto ho preparato ed ora ſi ritrova pronto. Le ampolle , i vaſi ſono tutti nel loro giuſto ordine diſtribuiti . Una coſa ſolamente mi ha fatta ſpecie , la quale ſi è , che tutti queſti medicamenti ſono dell' egual colore , pari pure eſſendo anche l' odore di ciaſcheduno : Come mai addattarli a tanti diverſi mali ?

Cagl. Taci ſciocco , a te non è lecito di penetrare il loro mirabile ſegreto , l' altiſſima ſua virtù . e forza per ogni qualunque male . Solo ſolo è dato alla mia ſuperiore perluſtrazione , ed alla mia gran ſcienza , ſapere il modo della diſtribuzione de' ſuddetti , e intenderne i prodigioſi effetti .

Panc. Adunque il nome de' voſtri medicamenti , ſi appellerà il fa per tutti .

Cagl. Taci ti replico , chi ti ha inſegnato , che un vil ſervo tuo pari debba con tanta confidenza parlare con un Caglioſtro , e con tanta baldanza voler indagare le miſterioſe ſue operazioni , ciò che ad un ſciocco mortale , di ſaper non lice .

Pan. Scuſate Signore non credevo di offendervi (*da ſe*) , hanno partorito i monti , non voglio vedere da poi nato da eſſi un ridicol ſorcio .

(*ſi ſente a battere*)

Cagl. Guarda chi batte.

Pane. Subito. (*va , e ritorna*)

Digitized by Google

Cagl. (*da se*) Saprò frenare la di costui tracotanza.
Pan. E' il Sig. Dottore Nicola, che brama vedervi.
Cagl. Venga, venga pure il mio caro amico.

SCENA II.

Il Dottor Nicola, e detti.

Dottore Nicola s'avvanza con caricature, facendo atti di riverenza, e di umiliazione.

Nic. COmpreso da una giusta altissima stima, e da un più che profondissimo rispetto, ardisco di presentarmi di nuovo al celebratissimo, sapientissimo, veneratissimo, prodigiosissimo, umanissimo Signor Conte di Cagliostro.
Cagl. Ben tornato il mio amico, come ve la passate.
Nic. Essendo nella potentissima, preziosissima grazia vostra sto benissimo, benissimo.
Cagl. Potete di questo esserne più che persuaso.
Nic. Son venuto ad incomodarvi, annojarvi, e infastidirvi sì per aver l' onore di ricevere qualche vostra utilissima, e mirabilissima lezione, come per significarvi, che ho difesa la vostra causa verso alcuni compagni medico-filici vostri maldicenti, nè dico già questo per farmi onore, ma per dimostrarvi l'esecuzione dei doveri di stima, rispetto, ed amicizia, e di sostenere la vera virtù, il vostro grande, immortale, sublime nome.
Cagl. Mi dichiaro obbligatissimo alle vostre premure per l'amico. Spaventevole funestissima ignoranza, vergognosa cecità di questi vostri filici compagni, i quali per mancanza dei necessarj lumi, e cognizioni non distinguono, o dirò meglio, non vogliono conoscere, superbi, ed invidiosi della più ingenua verità, ad onta il talento, la perspicacia, il sommo studio, il potere di un uomo saggio, e giusto.
Pan. (*da se*) Schiopettate da ogni parte, il Dottor Nicola

Digitized by Google

la un vero asino sciocco, adulatore, il Padrone pieno di se stesso, e gonfio più di un areostatico Pallone.

Nic. (*rivolto a Cagliostro*) Dite benissimo, non so che rispondere in di loro giustificazione. Voi Signor Conte non solo conoscete i rifici morbi degli uomini, ma distinguete ben anco le morali infermità. Nessuno credo vi ha mai uguagliato nel sapere, nè saravvi alcuno giammai per l'avvenire: certo voi siete un dono singolare della provvidenza in sollievo della misera umanità.

Cagl. Trae origine dal Cielo ogni cosa: ed il Cielo ringrazio di tanti doni a me concessi. Meraviglia, dolore, abbominazione si destano nell'animo mio, allorchè rifletto alla inconsideratezza di molte nazioni, le quali concedono ad inesperti medici di esercitare la sublime utilissima arte della medicina, affidandogli il più prezioso tesoro della natura qual si è la vita del uomo. Essendo indubitabile, che un bravo soldato, ed un cattivo medico bastano a far diminuire il prezzo delle vettovaglie, e l'affitto delle case.

Pan. (*da se*) Questa lezione è il vero carattere del Dottor Nicola, fatta tutta a suo dosso.

Nic. (*Rivolto a Cagliostro*) *Optime optime*; giustissima è la vostra riflessione, così la penso anch'io.

(*si sente a battere*)

Cagl. Pancrazio, battono.

Pan. Subito Signore.

(*parte, e poi ritorna*)

Nic. Se vi sono di noja partirò.

Cagl. Anzi fermatevi, sarà forse qualche infermo; questa è l'ora solita che vengono a farsi visitare. Potrete approfittare di una tale occasione, desiderando da me qualche lezione.

Nic. Troppo onore, troppe grazie Sig. Conte.

Panc. (*ritorna*) E' un gobbo che vi prega per carità a visitarlo. *parte*

Cagl. Passi.

Digitized by Google

SCENA III.

Il Gobbo Batista, e detti: ſi avvicina a Caglioſtro con affettazione, facendogli molti inchini, e ſi inginocchia d' avanti, così dicendo:

Bat. A voſtri piedi proſtrato oſſervate ſapientiſſimo uomo, portentoſo operator di prodigj, l' infelice Battiſta, il qualè già da dodeci anni in circa fu premiato dalla natura di queſta gobba, che quì vedete: A voi umile ricorro, implorando la voſtra carità, acciò vi degniate guarirmi di queſto male, il quale non ſolo mi rende deforme, e ridicolo, ma ancora mi coſtituiſce nojoſa la vita.

Cagl. Levatevi infelice, e riſpondete ſincero alle mie interrogazioni. Quale principio ebbe il voſtro male.

Batt. Incominciò a venirmi ſopra la ſchiena una piccola eſcreſcenza, la quale ſi andava dilatando, allorchè fattala eſaminare da queſti noſtri Signori medici, e chirurgi del paeſe, chi era del parere di tagliarla e chi no. Fattoſi alla fine fra eſſi ſerio conſulto, dopo avermi reſa bene eſauſta la borſa, con ſommo danno, anzi con rovina della povera mia famiglia; definirono di non poterſi tagliare ſenza pericolo evidente della vita, per eſſere già troppo profonde le radici del male, nè doverſi pure applicare altro rimedio: e dopo avere ſpeſo tanto, mi hanno ſentenziato a dover morire colla mia gobba, e facilmente allorchè eſſa ſarà giunta al fine di ſua totale eſcreſcenza.

Nic. Anche da me fu aſſiſtito con una cura regolata, e come preſcrive in queſti caſi il grande Eſculapio. Ma è irremediabile il ſuo male.

Bat. Voi più degli altri devo ringraziare; dopo mille inutili ricette, con quel baſto d' aſino Signor Dottor Nicola, che mi faceſte applicare ſopra queſta mia gobba, mi reſe appreſſo tutti più ridicolo di voi, che l'avete ſciocchamente ordinato a farne uſo, per eſſer ſtato tanto baggeo ad eſeguire il voſtro ſciocchiſſimo rimedio. (*in queſto mentre Nicola fa ſegno al gobbo di tacere*)

Cagl. Applicherete sopra la parte offesa dodeci libbre di piombo, le quali stando voi ritto in piedi ne soffrirete il peso per dodeci ore continue. Dopo di ciò, voi sarete perfettamente risanato, andare.

Bat. Mille grazie di tanta vostra carità (*da se*) sebbene sia dolorosa questa ricetta, pure voglio subito eseguirla. Questa sì che sarà vera, perchè non costa niente, mentre il più delle volte i medicamenti di grande spesa sono i più fallaci. Mi pare già di essere da tutti segnato a dito con ammirazione, e stupore: Non può fallare la ricetta del Signor Conte di Cagliostro, non può fallare. (*parte saltellando*)

SCENA IV.

Nic. VOi siete il Dio della medicina, quanto è mirabile il vostro rimedio: Chi mai coi lumi semplici della fisica, e della chimica avrebbe potuto indovinarlo. Volo a propagare per tutta la città la sempre maggiore grandezza del vostro inarrivabile talento operatore.

Cagl. Fermatevi ancor per poco, favorite di prender meco la ciocolatta, e colla Signora Contessa mia consorte.

Nic. Son confuso per tanto onore e grazie, non lo merito: ma se lo comandate.

Cagl. Sì ve lo comando, non sfiatatevi in inutili ringraziamenti. (*suona il campanello*)

SCENA V.

Pancrazio, e detti.

Pan. SIgnore.

Cagl. Sia pronta la ciocolatta per tre, ed osservate se la Signora Contessa è levata, ed è disposta a favorire il Sig. Dottor Nicola per prenderla ora in sua compagnia.

Panc. Sarete ubbidito. (*parte*)

Cagl. Quanto pocanzi vi diceva de' medici sciocchi, altrettanto

Digitized by Google

trettanto e più devo dirvi dei virtuosi sapienti medici; e felice quel popolo, che molti ne accoglie nel suo seno, i quali veri seguaci dei tre scolastici sistemi della medicina, idest empirico, metodico, e ragionevole, e seguendo esattamente gli ordini della stessa cioè il naturale, il non naturale ed il præter naturale, ne procurano la reale sanità agli infermi, e conservano i cittadini ad una lunga, e prospera vecchiaja; questi a ragione si acquistano quelli onori dalli uomini, che già si meritarono un giorno Apollo, e Mercurio in Egitto, Esculapio da' Greci, e Zamolsi da' Traci, e ne' tempi a noi più vicini ottennero Alvaro Nugnes, ed Alfonso del Castiglio, Spanivoli Argonauti, dai Barbari in certe terre incognite della nuova Spagna, e tanti altri, i quali furono dalle sopraddette, ed altre molte nazioni riconosciuti, e venerati per altrettanti Dei.

Nic. E che ne' presenti tempi in pari venerazione da tutto il mondo viene giustamente considerato l' immortale Signor Conte di Caglioſtro.

Cagl. Troppo Signor Dottore, non meritotanto: Ma amico compiango nel nostro secolo la misera umanità, sacrificata quasi generalmente all' ignoranza de' medici, essendo rari i saggi, sostenendo il suo credito per lo più costoro con una affettata gravità, e con delle sentenze oscure ad interpretarsi dalli infermi; quantunque si voglia, che la medicina sia notabilmente migliorata per l'acquisto di molti moderni lumi, e cognizioni.

SCENA VI.

La Contessa, detti, e poi Panerazio.

Cont. Eccomi pronta ai vostri comandi (*rivolta a Nic.*) serva del Signor Dottor Nicola.

Nic. Degnissima compagna dell' Eroe dell' umanità a voi umilmente, e col maggior ossequio, e rispetto mi inchino.

Digitized by Google

Cagl. Da ſedere. (*ſiedono*) La ciocolatta.

Fan. Eccola pronta (*prendono la ciocolatta e poi parte*)

Cont. Io reputo queſta bevanda la più opportuna, e ſalutare per rinvigorire, e conſervare le forze.

Cagl. Così la deffiniſco anch' io.

Nic. Optime ſemper optime, permetteremi che a tal propoſito vi ſpieghi il mio ſentimento con un ſonetto.

Cagl. Dite, ben volentieri aſcolto.

Cont. Così paſcendo il corpo ſi potrà ricreare anche la mente.

SONETTO.

Nic. Di quante coſe ſono, e ſono ſtate,
O nel mondo ſaran; la più pregiata,
Credo che ſia, ſarà, e ſia ſtata
La grata invenzion del ciocolatte.
Fra le bevande dolci, e delicate,
Queſta è la più ſoave, e la più grata,
E ſi beve in general dalla brigata
Autunno, Inverno, Primavera, Eſtate.
Queſto liquore piace ai maritati,
Fin dalle Dame delicate è uſato,
E' caro ai ſaggi, e non diſpiace ai matti.
Si beve caldo, e ſi prende anco gelato
E buono ai ſani, e giova ai ammalati:
Oh benedetto ſia, chi l' ha inventato.

Cont. Beniſſimo mi piace, ne deſidero una copia.

Nic. Sarete ſervita.

Cagl. L'avete compoſto voi.

Nic. Sono medico, e non poeta, l' ho ritrovato queſto ſonetto in un libro di antichi manoſcritti: ſe foſſi Poeta non potrei eſſere buon medico.

Cont. E perchè?

Nic. I Poeti per lo più ſono matti. I medici devono avere il capo a caſa, e per conſeguenza un medico Poeta ſarebbe la rovina de' ſuoi ammalati.

Cagl. Ammiro la prontezza del voſtro ſpirito, e la perſpicacia del voſtro talento.

Cont. E del caffè sì uſitato dovunque in queſto ſecolo, ne ſiete amante?

Nic. Pochiſſimo.

Digitized by Google

Cont. Siete voi pure del mio parere.

Cagl. Il caffè, è un gradito veleno: che incauti li uomini guſtano a poco a poco di prendere.

Nic. Sempre più ammirabile nelle ſue ſentenze il gran Conte di Caglioſtro.

Cont. In un ſonetto Signor Dottor Nicola, voi egregiamente lodaſte la ciocolatta, io contro del caffè dirò così:

Beverei prima il veleno,
Che un bicchier, che foſſe pieno
Dell' amaro, e reo caffè.
Colà tra gli Arabi,
E tra i Gianizzeri
Liquor sì oſtico,
Sì nero, e torbido
Gli ſchiavi ingolino.
Giù nel Tartaro,
Giù nell' Erebo
L' empie Belidi l' inventarono,
E Teſifone, e l' altre furie
A Proſerpina il miniſtrarono,
E ſe in Aſia il Muſſulmano
Se lo cionca a precipizio
Moſtra aver poco giudizio.

Nic. Sono fuor di me, conſiderando l' eccellenza del componimento: ma ceſſa la meraviglia alla conſiderazione, che la Signora Conteſſa è la degniſſima compagna di un sì grand' uomo.

Cont. Vi rendo grazie delle voſtre lodi.

Cagl. Vivace, e ſtudiata l' eſpreſſione.

Nic. Alcune indiſpenſabili faccende mi obbligano a dovere abbandonare una sì prezioſa amabile compagnia, ſe mi permettete verrò altre volte ad ammirare, e ſempre più bearmi nella voſtra invidiabile converſazione.

Cagl. Siete ſempre padrone, venite pure quando vi aggrada.

Cont. Sono ſerva al Sig. Dottor Nicola.

Nic. Umiliſſimo, divotiſſimo, obbligariſſimo, loro perpetuo ſervidore. (*parte facendo molti inchini*)

SCENA VII.

Cagliostro, e la Contessa.

Cagl. DUplice motivo mi costringe consorte amata, fedel compagna a conservare l'amicizia di quel sciocco Nicola, cioè il suo credito in questa città colle continue sue lodi mi accrescerà li ammiratori, e la sua ricchezza servirà a tempo, e luogo, sì per supplire alle spese, che facciamo, come per aumentare le nostre sostanze, sapendo io con qualche ben studiato intrigo far tributare la di lui amicizia.

Cont. Mercè a questo studio da noi fatto finora, dobbiamo il nostro ascendente, sì riguardo alla dovizia di nostre facoltà, come alla stima, e concetto di chi ci conosce, e alla fama universale di noi per tutto il mondo.

Cagl. Allora quando penso Contessa al modo di nostra fortuna, ed alle varie vicende finora da noi incontrate, bisogna confessare che questo sia una vera meraviglia, ed un prodigio più sincero di quelli da me segnati, e dalli uomini così facilmente creduti. Non vi rincresca, che vi rappresenti di nuovo al pensiero la mia passata vita, e ne rimarrete di ciò sempre più appieno persuasa. Balsamo il cognome di mio Padre, Bracconieri quello di mia madre. Nacqui in Palermo il dì otto Giugno 1743; ed un certo Cagliostro mi ha dati i principj dell' educazione. Nella mia adolescenza per effetto di riscaldata fantasia nel ritiro andai di Caltagirone. Ebbi il piacere colla mia fuga di burlare, chi mi aveva accettato. Da poi eseguii lo stesso in altro simil luogo. Vantai in seguito di avere scoperto l' ammirabile segreto di far l' oro. Un certo Marano orefice assai buon uomo, mi somministrò una grossa somma di denaro per fare l' operazione chimica: Io invece me ne fuggii in Calabria, ove fui assassinato, e spogliato di tutto, quindi fui seguace per qualche tempo del famoso

Cosmo-

Digitized by Google

Cosmopolita: lasciato questi passai a Roma, ove facendo il Copista, ed incontrata amicizia con Feliciani vostro Padre, di Voi invaghito, contrassi matrimonio. Dalla protezione di molti Inglesi, che ammiravano Roma in quei giorni, realizzassimo cinque mille Ghinee, mercè delle quali abbiamo comprato dei cattivi diamanti, e tutto il nostro equipaggio. Da Roma, come vi ricorderete, passassimo a Milano, dove non avendo potuto fermarci in quella vasta Metropoli della Lombardia, andati a Bergamo, ivi fummo spogliati di ogni nostra sostanza da un mal fido servo, ed io imprigionato per sospetto di spia. Quindi costretti pellegrinando portarsi a Genova.

Cont. Di questo viaggio ne conserverò per sempre la triste memoria, avendo in questa occasione affievolite le gambe in guisa per il lungo cammino a piedi, dal che ora deriva la mia presente difficoltà nel salire le scale.

Cagl. Imbarcatisi fummo trasportati in Francia, ove riconosciuta la necessità di assumere un titolo distinto dalla moltitudine, mi feci chiamare il Marchese Pellegrini, non essendo stato troppo grande questo titolo, mentre aveva conosciuto un contadino, che era divenuto Principe; e l'anno dopo siamo andati in Napoli. Incontratomi in quella Capitale con Braconieri mio zio, questi colla mediazione di potente personaggio mi ricondusse con voi in Palermo. Soli tre giorni si siamo trattenuti con il zio: Passammo poscia ad abitare un quartiere separato. In tale occasione l'orefice Marano, mi fece carcerare per il rubatogli denaro. Voi in allora per la protezione ottenuta dal Principe di P..... libero mi faceste escir dal carcere; partimmo subito da Palermo, e siamo passati in Malta, avendo il nome assunto di Conte Cagliostro, da Malta, n'andassimo a Vienna, da Vienna passassimo nel Holstein, ove ritrovammo il famoso Conte di S. Germano, che aveva piantato

Digitized by Google

tato il suo tabernacolo, e dove ben vi ricorderete succesſe quel per noi sempre memorabile, e fausto incontro col medesimo.

Cont. L'eccellente segreto a noi insegnato dallo stesso per la fabbrica del tanto rinomato Elixir detto di S. Germano, il quale è così pregiato dai Sovrani istessi, e riconosciuto prodigioso da tutte le facoltà mediche, questo a noi ha servito per titolo dei più stupendi vantati prodigj, e per sorgente delle maggiori acquistate nostre facoltà.

Cagl. Di là entrammo nella Moscovia, quindi fermatisi in Pietroburgo, ove abbiamo trovato esito fortunato alla nostra Ciarlataneria, e ove avrestimo di sicuro stabilita la nostra fortuna, se lo strepitoso accidente del perduto bambino, non attraversava i nostri disegni. Partiti dalla Moscovia visitammo la Polonia, la Prussia, e l'Olanda. Dall'Olanda ci siamo trasferiti a Marocco, Gibilterra, à Marsiglia, Lione, ed Argentina, ove di nuovo mi posi a fare l'Empirico, ed a guarire tutti i mali disperati, spaciandomi possessore di segreti reconditi.

Cont. A ragione può chiamarsi mirabile la polvere, che usate verso gli infermi, onde rimettino le materie infette; succedendo l'operazione senza alcuno benchè menomo incomodo dell'ammalato, il che è straordinario.

Cagl. La vantata sublimità del mio essere, e della mia scienza, la curiosa oscurità del mio principio, mi procurarono gran moltitudine di ammiratori, di seguaci, e di Benefattori, sorpresa Parigi al mio gran nome, mi volle a se, nel suo seno con mille benefizj e mille accolto, stupida di mia persona mi onorò, e vieppiù m'arricchì, e m'ebbe in maggior pregio, che Mesmer col suo magnetismo, e dell'Icaro moderno coi suoi palloni, alvi giunto mi annunzio come restauratore della loggia Egiziana, e pronto a ritornare nel suo splendore i misterj d'Iside, e di Annubi; quivi giovi di rammentare con piacere l'aggradevol

Digitized by Google

gradevol notte, in cui accadde la gran cena dei morti resuscitati, quì vi distinguesse, coll' avere ammesse le trentasei Dame Parigine alla vostra gran scuola, le quali vantaggiose artefatte scene ora è necessario di rinnovare in questa Città; in mezzo a un tanto bene, il clamoroso considerevole affare della famosa colanna in parte mi danneggiò, essendo stato per qualche tempo rinchiuso nella Bastiglia, avendo nelli miei interrogatorj sostenuti, posto in agitazione il francese giudizial Consetto circa alla ivi decantata, e singolare mia avuta educazione alla Mecca, e circa le misterioše tenebre dell' alta mia origine, rimesso in libertà n'andassimo in Inghilterra, ove conferii coi Quaqueri, coi Presbiteriani, coi Sociniani, coi Deisti, cogli Atei, e con i miei fratelli liberi muratori. Il sognato Elixir dell' Immortalità; e la mia generosità mi acquistarono ovunque onori, lodi, e richezze. Dall' Inghilterra passo nuovamente nell' Olanda a Brusselles nelli Svizzeri, ed ora si ritroviamo in Basilea, traendo sempre dovunque nuova turba d'amici sorpresi, ed acciecati da miei detti. Le crisi da me avute mi servirono di nuovo splendore anzi che di oscurità: Ecco somariamente la mia vita quale sia stata sin ora. Ringrazio la fortuna, che mi ha assistito, e spero con fiducia nell' ajuto della stessa un felice proseguimento, e lasciando col merito della sola impostura al mondo intero, e ai più tardi nepoti il mio nome glorioso, ed immortale, e pari a quello dei più illustri Eroi della antichità.

Cont. Io pure devo ringraziare la sorte, che mi ha unita ad un tanto uomo, sì favorito dalla stella, e voi Sig. marito potrete considerare la mia costanza, ed affezione dimostratavi sempre nelle moltiplici nostre circostanze occorse dal tempo di nostra unione.

Cagl. V' ammirerò sempre, e potete servire di esempio, e di scuola colla vostra uniformità alle stravaganti bisbetiche mogli del nostro secolo.

SCE-

Digitized by Google

SCENA VIII.

Pancrazio, e detti.

Pan. LA Porta della casa, viene quasi sforzata da una quantità d'infermi incurabili, i quali sono impazienti di vedervi, essendo stamane più dell'usato differita ad essi la solita udienza.

Cagl. Entrino pure questi infelici. (*Pan parte, e poi ritorna*)

Cont. Alcune domestiche facende esigono la mia presenza.

Cagl. Servitevi. (*la Con. parte*)

SCENA IX., ED ULTIMA.

Il Coro degli ammalati, i quali entrando con ridicoli motti, e sciocchi inchini si rappresentano a Cagliostro, e canteranno. E ciò si fa per dar luogo al compimento dell'azione senza produrre confusione per la moltiplicità degli attori, che dovrebbero parlare, ed essendosi sempre usati i Cori nelle antiche commedie.

Coro.

Pietà Pietà Signore
Di tanti mali a vista
Sana da tal malore
Misera umanità.

Parte del Coro.

Chi guercio storpio, zoppo
Ognun di noi si trova,
Ancor chi nano, e gobbo
Implora carità.

Coro.

Pietà Pietà ec.

Digitized by Google

Parte del Coro.

Ciascun da te ricorre
Per ritrovar salute,
E sua speme riporre
Nella tua gran bontà.

Coro.

Pietà Pietà ec.

Cagl. (*con gravità*) Infelici eccomi pronto coll' opera, e colla mano in vostro soccorso. Panerazio appresta sollecito ad ognuno i da me prescritti, pronti, previsti, opportuni medicamenti; ciascuno di voi n'eseguisca esattamente l'annesso metodo per le suddette, ed in breve spazio di tempo vi ritornerà la primiera desiderata salute: di ciò tutti assicuro. Distribuisci pure a chi n'abbisogna secondo le circostanze il denaro necessario per provvedersi, e mantenersi comodamente nella prescritta necessaria cura; ed altro da voi non ricerco o figlj, se non che il mio nome sia impresso nel vostro cuore, ed attestiate sinceri quale sia l'efficacia delle mie operazioni per la vostra salute, e quali le mie opere in sollievo della vostra miseria. Addio. (*parte*)

Si veda Panerazio distribuire le medicine, le ricette, e il danaro.

Coro.

Il Ciel sia a te propizio,
Allontani ogni male
Per un sì gran servizio
Di nostra infermità.

Parte del Coro.

Vivi in eterno, vivi,
Per sempre sia beato.
Cantiam tutti giulivi
Tua generosità.

Coro.

Il Ciel sia a te propizio ec.

Partono questi dappoi tutti contenti, e si chiude l' Atto secondo.

Digitized by Google

ATTO TERZO.

SCENA I.

Camera.

Lesbi, ed Irene.

Les. Vivete ſicura, Signora Irene, il mio progetto non può andare a vuoto. Io ſcometto d'avere giuſtamente ſcoperto il carattere di Caglioſtro. Credo perciò un eſito felice. Fu pure perſuaſo al mio dire il Sig. Silvio, ed a quest'ora ſpero avrà poſto all'opra il mio conſiglio. La ſete dell'oro è inestinguibile negli uomini. Corrompe perfino i più cauti e ſaggi, molto più in Caglioſtro, che altro concetto io non formo di lui, che del più grande artificioſo impoſtore.

Ir. Tu non puoi avere quelle cognizioni baſtanti per conoſcere gli uomini, le quali s'acquiſtano ſolo a forza di eſperienza, e di ſtudio: ſe aveſſi fallato il paſſo ..... Caglioſtro ſe ſcopriſſe la verità della coſa a mio Padre, che ſarebbe mai di me?

Les. Via via ſcacciate tanti inutili timori. Se io non ho eſperienza, e ſtudio per conoſcere il carattere delle perſone, ho furberia, ed aſtuzia, che poſſo in ciò paſſare per una Eroina del mio ſeſſo. Non ho fallato il paſſo, no; ne vedrete l'effetto. E poi ſe voſtro Padre arrivaſſe a ſaperlo, queſta ſcoperta congiunta ad una ſeria riflesſione, degna di quel buon Padre quale egli è, che ſi oppoſe al voſtro matrimonio, eſſo avendo ſolo oſſervato Silvio con occhio di politico riflesſo, e di paterno affetto, non già come voi con occhio di amore, in allora ſi queſta

Digitized by Google

ſcoperta potrebbe forſi condurvi al deſiderato talamo: ſe ſuccedeſſe, unendovi al voſtro Silvio, dovreſte ricordarvi di Lesbi, che mercè il ſuo artifizio, vi ha reſa contenta, e felice.

In queſto mentre ſi vedrà Silvio in fondo alla ſcena a comparire

Ir. Sognata felicità. Temo che ciò non debba addivenire giammai. Ma ſe poſſedeſſi il mio Silvio, ſe mio foſſe il virtuoſo ſuo cuore, ſe giungeſſi un dì a poſſederlo, ſe col ſacro indiſſolubil nodo uniti foſſe diviſa fra noi in due corpi, un' alma ſola, ſe....

SCENA II.

Silvio, e detti.

Sil. (*interrompendola*) E Che far vorreſte del voſtro Silvio in allora?

Ir. (*dolcemente ſorpreſa*) Ah caro, amar vi vorrei con tutta la forza dell' animo mio, vorrei ſtudiare inceſſantemente di rendermi degna di voi. La voſtra virtù mi ſervirebbe a ciò di certa ſcuola, di ſicura guida e così poſſedermi tutta tutta quel cuore, che il migliore non avvi per formare la reale felicità d' una donna, la mia conſolazione, e contento.

Sil. Queſte eſpreſſioni che non merito, mi fanno confermare il mio concetto a ragione, che voi ne ſareſte una fedel compagna, e ſapreſte con ſaggia uniformità addattarvi alle vicende ancora dell' inſtabil ſorte.

Leſ. Si laſcino queſti teneri colloquj, ſi parli del noſtro affare; e così con Caglioſtro come è andata la faccenda?

Sil. Queſto uomo è tutto impegnato in noſtro favore. E ſpera nella confidenza accordatagli dal Signor Barone di rinſcire con ottimo ſucceſſo nel noſtro progetto: Al primo mio preſentarſi mi ricevette con grave ſopracciglio. Incognito della cauſa, che a ſe mi conduceva, gli ſvelo l'arcano; crolla il capo, e

noſtra

Digitized by Google

mostra compiangermi. Gli offerisco alla fine il danaro; si risveglia, e si alza a questo gradito periodo, ostenta con affettazione di esser disinteressato, anzi si sostiene offeso. Intendo il zergo, e combattendo l'arte coll'arte, in fine dopo d'avermi compatito, si è stabilita la mercede in trecento zecchini.

Lef. (*interrompendo da se*) Gran donna, che io sono, leggo negli occhi degli uomini le loro idee, e pensieri; l'ho indovinata.

Sil. M'assicura dell'esito felice, ma esige anticipato il danaro all'opra. Parto da esso, e volo da un mio amico a ricercarglielo ad imprestito. Timore, rossore, ribrezzo mi assalirono nel fare all'amico questa inchiesta. Gli dimostro il modo sicuro della restituzione. Pronto l'amico mi soccorre, ed in questa borsa (*mostrandola*) si ritrovano i pattuiti trecento zecchini.

Ir. Ora nasce nel mio cuore qualche favorevole speranza.

Lef. Certa, certissima dovete averla. L'oro, ah l'oro supera tutte le difficoltà, e rende facilissime le cose più impossibili. In una cosa Signor Silvio avete fallato, compatitemi, se una servente s'avvanza a parlare così con voi. Dovevate stabilire la mercede dopo eseguita l'opera, e non dapprima. Non sarebbe il primo caso, che questi furbi abbiano goduta la capara, e poi lasciarvi imperfetto. Così sarebbe in allora doppio il danno, perdereste il danaro, non otterreste in isposa Irene, e di più se la godrebbero alle vostre spalle, ed a voi altro non rimarrebbe, che il dolore, il debito, ed il rossore di essere stato burlato.

Sil. Chi non ha animo disposto alle cattive azioni, non può neppure supporne in altri. Non credo Cagliostro capace di tal frode. Se non vi fosse nella società per guida la buona fede, i più luttuosi deplorandi mali provare dovressimo continuatamente; le persone non sono sempre tanto malvaggie, quanto noi, che all'apparenza da stolti giudicando colla sola malizia, e talvolta col livore, gli vogliamo capaci di

quelle

Digitized by Google

quelle orrende colpe, che neppure il di loro pensiero adombra. Irene, la necessaria solita cautela mi comanda con mio rincrescimento a lasciarvi per ora. Sperate, che dopo la tempesta succederà la calma. E sappiate, che i marrimonj di vero amore, li quali costituiscono felici gli sposi per lo più succedono dopo li più fieri contrasti. E che l'onesto piacere effetto della virtù, non può provarsi, se non dopo aver fatta aspra, e lunga guerra al vizio, ed all'errore.

Ir. Incomparabile amante, la tua virtù sempre più mi innamora, per cui angoscioſa parmi un secolo ogni momento di dilazione alla nostra felice unione? Ah da un anima così ben fatta, e bella, quale tu sei che non debbo io sperare di bene, e di felicità. E quand'anche la pingue paterna eredità, a me non derivasse in sollievo del torto che ti fece la fortuna col farti nascer povero, no non mi rincrescerebbe teco unita provare gli effetti più terribili della nuda povertà. La poca tua sostanza supplirà al subito pagamento del debito per il nostro imeneo, e la ricchezza a me più gradita, sarà sempre il tuo cuore, la tua virtù, il tuo amore.

Sil. La ricchezza che possiede un animo virtuoso, e ben fatto, ella è infinitamente maggiore di quella che il cieco mondo tanto apprezza, e che dona a capriccio la volubil sorte, per acquistar la quale gli uomini spesso sagrificano con somma stoltezza il più prezioso tesoro che è la virtù. Qual inebriamento di vero, e legittimo piacere non gode sempre mai il saggio ed il giusto? La povertà, l'indigenza, la maldicenza de'suoi nemici gli servon di conforto, anzi che di danno. E contento di un frugale, e talora scarso alimento benedice sempre la Provvidenza, risguarda con occhio compassionevole le umane grandezze, e vive, sì ei vive di se stesso contento. Vado col danaro da Cagliostro, spero che presto ci rivedremo più felici. Addio. (*parte*)

Digitized by Google

Ir. Viva nel voſtro cuore, ſiccome voi nel mio vivete. Addio.

SCENA III.

Lesbi, ed Irene.

Leſ. LA fabbrica va formandoſi a poco a poco, i primi fondamenti ſono già fatti. Speriamo, sì ſperiamo di preſto vedere l' opra compita. Scacciate una volta quella nera malinconia, che oſcura la voſtra bellezza; non temete. Quando un male è giunto all' eſtremo non può durare, e ſi paſſa ſovente al bene. Seguite sì ſeguite ancor per poco con voſtro padre la ſolita ſcena, non dubitate.

Ir. Lesbi, l' impazienza di vedere conchiuſo queſto affare, mi riſolve prevalermi di te, acciochè tu all' iſtante vadi da Caglioſtro con qualche preteſto, e da ſcaltra procura d' indagare, ſe eſſo veramente ſia impegnato in mio favore.

Leſ. Se altro non volete ſubito vi ubbediſco. (*da ſe*) Oh me felice ſe ſarò ſtromento opportuno per la felicità della amata mia padroncina. (*parte*)

SCENA IV.

Irene ſola.

Ir. AMore, amore tu mi tradiſti, e tua vittima pur troppo io ſono reſa! Che ti feci io mai, per meritarmi che feriſti queſto inerme petto con una delle tue più penetranti acute ſaette? Allorchè al mio ſguardo, alla mia cognizione Silvio pervenne, ſemplice naturale fu la cauſa, per cui io ſeco feci amicizia; ſotto il manto di ſola amicizia, amore maturaſti l' opra tua. Infiammato queſto cuore, tutto tutto a lui mi ſacrai. La ſua viſta, le ſue morali qualità m' attraſſero a ſe: E perchè mai ti ſerviſti o cieco Dio d' un oggetto, che per poſſederlo, una

Digitized by Google

quaſi

quasi insuperabile difficoltà si fraponesse, qual si è quella della povertà del suo stato? Crude leggi di politica umana, e di interesse, voi unite ad amore congiuraste alla mia rovina, voi induraste il cuore del mio caro genitore a non permettermi la felice unione con Silvio. Voi faceste trascurare ad esso la cognizione del suo gran merito personale. Per superarvi pazza mi finsi, ma che giovommi finora? ecco mio padre, che s' inoltra in questa stanza.

SCENA V.

Il Barone, e detta.

Bar. Sola siete mia cara figlia, come vi sentite.

Ir. (*gettando un gran sospiro*) Sto bene, e sto male, sto male, e sto bene.

Bar. Non v' intendo, spiegatevi.

Ir. Sto bene vicina a voi, sto male priva di ....., e starei sempre bene, se voi lo voleste con .....

Bar. (*da se*) L' alterato senso non gli fa obbliare l' amore per il suo Genitore. (*rivolto ad essa*) Ma che significano questi interrotti detti, io nulla intendo; parlate o figlia, e se il ritornarvi la sanità, e vedervi felice sta in mia mano, tutto tutto io sono pronto a sagrificare. Nel mio seno deponete figlia amata il vostro cuore, e sperate in me di ritrovare un tenero Padre, il più sincero cordiale amico, e da queste paterne viscere ogni cosa otterrete.

Ir. (*da se*) Che bivio è questo, Cielo m' ispira ciò che eseguir io debba. (*rivolta al Padre dopo molti sospiri s' inginocchia, abbraccia pure le sue ginocchia, e dice*) Padre m' amate voi, volete il mio contento, dipende da questa mano, che con tutto il cuore io bacio. (*bacia la mano, curiosa si alza, e parte*)

Digitized by Google

SCE-

SCENA VI.

Il Barone solo.

CHe intesi io mai, è pazza mia figlia, o non è. Lo interrotto significante suo dire mi toglie una benda dagli occhi, e mi fa conoscere, che forse io stesso fui la cagione di sua sventura. Non parla essa forse chiaramente di Silvio, che tante volte desiderò per suo Sposo. Ma l' ineguaglianza di suo stato, e la mia ambizione di collocarla in uno stato florido mi vietarono di acconsentirvi; ah se prima mi fossero state note la virtù, e l' onestà di Silvio, forse non avrei frapposte tante difficoltà, e non sarei stato costante nella mia negativa. Se coll' accordargli la mano di Silvio posso ritornarle il senno, e la salute, non si esiti ad eseguirlo, le mie sostanze supplieranno ai suoi bisogni, e la mia eredità lo renderà eguale. La sua nascita non è inferiore alla mia, i suoi meriti lo fanno degno di mia figlia, e della mia parentela. Cautamente ciò si discopra, si rimedj, e provveda. Genitori, che col violentare i figlj ad obbedire alle vostre mire politiche, tiranneggiate i di loro affetti, specchiatevi nel mio esempio, ed imparate dal rimedio, che io sono per usare verso della mia figlia a sagrificare fruttuosamente l'interesse per vederli felici, e triplicato vantaggio ne godrete. Avrete figlj, che saranno contenti di sestessi, che vi benediranno, ed ameranno sempreppiù, e li renderete utili alla famiglia, alla società, ed alla patria; viceversa quali terribili funeste conseguenze seco traggono il vostro capriccio, e la vostra ostinazione: considerate, sì considerate la turba immensa di figlj chi infelici, chi malcontenti, ed anco chi discoli, e chi scellerati, i quali infestano l'europee contrade, e sono la causa di mali immensi alla società, che non senza tutto il torto attribuiscono agl'

Digitized by Google

agl' inflessibili, e cattivi loro Genitori la colpa o di loro sventure, o di loro empietà. (*parte*)

SCENA VII.

Sala.

Lesbi, e la Contessa.

Les. SE la vedeste Signora Contessa, il suo caso vi farebbe pietà.

Cont. (*da se*) Incauta gioventù, e senza esperienza di mondo siete suscettibili della più tormentosa passione, a quanta estremità di mali ella non vi riduce? (*rivolta a Lesbi*) Io compiango il suo caso, e persuaderela, che saranno interposti presso il Sig. Conte mio marito i maggiori buoni uffici, acciò colla sua sapienza, e credito ritrovi il mezzo di risanarla dalla sua pazzia amorosa.

Les. Eterna gratitudine essa vi professerà per un tanto favore. Ho l'onore di baciar la mano a Vostra Eccellenza. (*fa per partire*)

Cont. Fermatevi, che viene a questa volta mio marito; voi stessa sentirete la mia raccomandazione, e dallo rileverete i suoi sentimenti.

SCENA VIII.

Cagliostro, e detti.

Cont. SIg. Conte, questa giovane è la servente della Signora Irene quì venuta a suo nome per pregarvi, che vi degniate impegnarsi a di lei favore appresso suo Padre per le di lei nozze con Silvio: alle sue preghiere unisco le mie.

Cagl. (*con rispetto*) Dite alla vostra padrona in mio nome, che seguendo il mio benefico istinto di soccor-

rere

Digitized by Google

rere gli infelici, e vieppiù per la valevole intercessione della Signora Contessa degnissima mia moglie confidi nella inarrivabile mia scienza, e speri nella superiorità del mio potere, che otteranno esito felice i suoi voti: Significatele pure, che avanti sera sarà favorita di mia presenza.

Les. (*con ironia*) Volo a pingere coi più vivi colori alla Signora Irene la vostra umanità, e benenceza, e a togliere in parte dal suo animo quella terribile tristezza, che la investe (*da se*) Con quanta gravità sa sostenersi l' impostura. (*parte.*)

SCENA IX.

Detti.

Cagl. Trecento zecchini bastano per supplire alle spese fatte in questa Città, ricevendo il danaro anticipato all'opera mi assicuro del premio; qualunque siasi poi per essere l' esito, sebbene con todo fondamento, credo sarò per riuscirne. Il mio credito me lo garantisce, ed eccone il modo. Dimostro al Barone la fisica non meno, che morale necessità di collocare sua figlia in matrimonio, gli espongo il dovere di accordargli quello, che ad essa più aggrada, lo persuado a sagrificare qualche parte di ricchezza piuttosto che la salute della figlia, gli pongo sott' occhio finalmente la gravezza del male, e l' imminente pericolo della di lei vita, se tosto non gli si rimedia. Il buon uomo mi crede, succede l' effetto, e risano così miracolosamente la figlia; per cui lo confermo nella stima verso di me. Mi acquisto un premio anche da esso, felicito Irene, dimostro al padre la mia gratitudine, accontento Silvio, per cui non gli dispiacerà lo speso denaro. E la volante fama andrà ovunque magnificando questo strepitoso avvenimento. Oh benedetta sia mille volte, e mille la da me adottata vera arte del ben vivere! La conoscete moglie carissima

questa

Digitized by Google

questa adorabil arte, la conoscete, non vi consolano forse i prodigiosi suoi effetti.

Cont. Sì la conosco, sia sempre questa la nostra guida, e per essa la stima, la ricchezza, i piaceri, in somma ogni felicità saranno sempre con noi.

SCENA X., ed Ultima.

Panerazio, e detti.

Panc. IL Sig. Barone vi prega, che vogliate favorirlo a pranso.

Cagl. Contessa andiamo.

Cont. Eccomi pronta.

Cagl. (*rivolto alla Contessa*) Il tempo della mensa sarà opportuno per indagare i sentimenti del padre, e prepararlo gradatamente a consolare, e risanare la figlia.

Cont. Questo pensiero è ottimo. (*partono*)

Panc. Ho bisogno anch' io una medicina dal mio padrone per guarire da una malattia, che mi ha sorpreso poco fa alla vista di Lesbi. Ceme è bella colei, come gentile, e cortese, credo senz' altro che sia la Dea delle serve. Si tenti la sua amicizia, si procuri il di lei amore. Ed oh me felice, se il gran Cagliostro sa fare il miracolo di farla divenire la mia sposa, (*parte*)

Fine dell' atto terzo.

ATTO

Digitized by Google

ATTO QUARTO.

SCENA I.

Strada, ossia Piazza di Basilea.

Micone solitario, il quale viene osservando attentamente, e con meraviglia ogni cosa in particolare della suddetta Piazza.

Mic. DAcchè la città non vedo, quali novità sono queste mai. Quanti artefici sudano per soccorrer l'uomo ne' suoi moltiplici bisogni, ma molto più quanti, e quanti di questi consumano nella fatica, e nello stento la vita per soddisfare al suo lusso, e per solazzarlo coi piaceri, che il capriccio gli suggerisce, ed esige la sua volontà. Nella campagna non si sagrificano le persone per servire al comodo, ed alla mollezza, nè vi sono tanti operarj, ma in vece robusti agricoltori, i quali sudano con vero profitto nell'utile lavorio de' terreni pel necessario sostentamento dell'uomo? Ma che rimiro, questo disgraziato storpio, e zoppo, che s'aggira in questa parte, delle quali compassionevoli figure tanto abbonda la città, per lo più vittime de' suoi indegni moderni piaceri, al contrario rari sono a rinvenirsi nelle ville per la purità dei costumi, che ivi regna; e se alcuna se ne trova, è nel numero dei colpiti da accidentali disgrazie. Sono ansioso di seco lui favellare. Addio galantuomo.

SCE-

Digitized by Google

SCENA II.

Crisoforo, e detto.

Cris. LE sono umilissimo servitore, desidero un piacere.

Mic. Dove posso, volontieri,

Cris. Mi sapreste indicare ove abita in questa città il Sig. Conte di Caglioſtro.

Mic. Nol so di certo, per non essere abitante della città. Ma ditemi di grazia, di qual paese siete, e se quì veniste per ricuperare la vostra salute col mezzo di questo Sig. Conte Caglioſtro.

Cris. Il motivo della mia venuta quello si è appunto di ottenere la perduta sanità per mezzo di questo tanto decantato operator di prodigj. La mia patria è Udine. A dirvi il vero, io sono una di quelle vittime sventurate, che avendo trascurate nella mia gioventù le indispensabili massime della moderazione, e dell' onestà, e sordo alla voce del dovere, molle qual cera al sole, mi diedi solo in preda ad ogni vizio più sfrenato. L' avere abbandonati gli utili studj, l' avere consumata ogni mia sostanza, il ritrovarmi al presente nell' estrema indigenza, l' aver perduta la salute, e ridotto mostruoso pieno di doglie, ed incapace ad ogni azione, furono i frutti raccolti dal mio libertinaggio, che ora troppo tardi detesto. L' onesta, e sincera vostra fisonomia, che mi garantisce sì della vostra probità, che della vostra compassione m' indusse a farvi questa confidenza.

Mic. Compiango la vostra sventura, il veleno del vizio si diffuse nel vostro corpo, ed ora ne esperimentate i tristi vergognosi effetti.

Cris. Pur troppo ragione avete.

Mic. Mi osservate canuto è vero, ma ben disposto e sano. Questo pregio e dono, che io godo, lo debbo attribuire alla sufficiente parsimonia del mio vivere, all' essere stato alieno dalla mollezza, in fine per avere

Digitized by Google

vere allontanata nella mia gioventù dal mio labbro la tazza fatale del mortifero mondano piacere, e riconobbi pur troppo, che dalla clamorosa Città era sbandita sì la purità del costume, che l' innocenza, la quale regnava una volta fra gli uomini, ed era il fonte perenne della vera felicità, siccome racconta la storia avere esse dominate le popolose nazioni negli antichi più de' nostri fortunati tempi: Nè più ora si ha in pregio, nè più ora si stima la moderazione, mercè della quale si sono sublimate le nazioni nel merito, e nella grandezza. Per una tale giustissima considerazione, appena terminata la carriera degli studj, da giovinetto abbandonai la città, ho superato il senso rubelle, non ho curato i suoi comodi piaceri, onori, i suoi allettamenti, i quali vantaggi mi promettevano la condizione della riguardevole mia nascita, e la colta educazione avuta. Mi ritirai in una villa di mia ragione ad ivi pascermi dei naturali, ed innocenti piaceri; quanto gusto, qual consolazione non concede il ritiro ad un anima ragionevole, e ben fatta?

Crif. Oh uomo straordinario, e rarissimo a ritrovarsi nel nostro secolo! La vostra austera virtù vi ha conservato robusto, sano, e felice in così avvanzata età. Oh me felice se ancor io stato fossi vostro imitatore! Ora non mi struggerebbe l' alma un' inutile pentimento. Basta, se ritorno in sanità, ancor io voglio passare nella campagna lontano dalle pericolose conversazioni della città, ed ivi coll'impiegarmi nel vantaggioso, ed onorato lavoro de' terreni consumare il resto della mia vita.

Mic. Ciò succedendo che il Ciel lo voglia, ottimo sarà il vostro cangiamento. Nella campagna, sì amico nella campagna si gode della sincerità, della buona fede, d' una semplice libertà, di un innocente conversare, d'una meravigliosa estasi nella contemplazione soave della provvidenza, della natura, e della terra. Ricrea, e bea il canto dell' armonico augellino,

alletta

alletta la vista del cristallino fonte, attrae la precipitevole acqua d' un fiume, compiace l' aspetto dei curvati alberi per il peso delle mature frutta, del verde prato, del fiorito monte, solleva, e risana la libera aere salubre, conserva, ed aggrada il vero non alterato grato sapore del cibo, somministrato dalli gustosi frutti, dalle mediche erbe, e dall' abbondante grano, conforta in fine il liquor, che forte sincero dalla pampinosa vite. Oh qual piacere, qual gaudio l'alma non comprende, e qual vita beata non conduce l'uomo, che un tanto bene conosce, apprezza, e gode! Il vizio che audace, e con franco piede tenta di introdursi sotto mentite spoglie ne' taciturni villaggi, e nelle umili capanne per togliere così dall'universo intero il vero piacere, l'armonia, ed il buon ordine, finora non potè stabilire tra noi la sua sede. E voglia il Cielo, che giammai abbia a regnare nella campagna ancora. Dieci lustri pur sono, che la Città non vidi, contento vivendo nella solitudine della mia villa; Non eccitandomi punto ad abbandonarla i più strepitosi, e curiosi avvenimenti, che nelle città sogliono addivenire. Quando ad un tratto mi risveglia la fama di un certo Conte di Cagliostro, il quale si asserisce essere al mondo da da molti, e molti secoli, d'essere stato impiegato nelle rivoluzioni, e fatti più grandi della terra, di possedere la perfezion delle scienze, ed operare meraviglie. Questo portento, o fenomeno, ha spinto con ragione la mia curiosità, per conoscere il quale ora che abita in Basilea risolvere mi fece a trasgredire la mia determinazione, che aveva fatta di non più abbandonare la campagna.

Cris. La veridica, e soave descrizione, che voi mi faceste della campagna, accende il mio cuore del più vivo, e grande desiderio di abitar nella stessa. Di grazia presentatemi al Conte di Cagliostro, e pregatelo voi a risanarmi, acciò sia per sempre vostro compagno, e servo.

Mis.

Digitized by Google

Mic. Ben volontieri, ſtate meco, che io vi procurerò l'acceſſo appreſſo di Caglioſtro (*da ſe*) con queſto mezzo effettuerò la mia brama di conoſcerlo, e di oſſervare qual ſia per eſſere la ſua condotta.

Criſ. Oſſervate un poco, ſe foſſe mai quel Signore, che in compagnia di altri ſi avvanza verſo di noi.

Mic. Ritiriamoci in diſparte ad oſſervar ſe è deſſo. (*ſi ritirano*)

SCENA III.

Verrà Caglioſtro accompagnato da Nicola con affettazione, e da Pancrazio di dietro.

Cagl. IL ſoggiorno di queſta città mi aggrada. Godo di quella tranquillità, che ovunque non ho potuto nè in Pietroburgo, nè in Parigi, nè in Amſterdam, nè nelle altre più inſigni capitali, dove ogni momento era aſſediato da una infinità d'illuſtri perſonaggi, e dove non poteva movere un paſſo in iſtrada, ſenza vedermi circondato da un immenſo Popolo, il quale eſtatico rimaneva alla mia preſenza.

Nic. Spero che queſta città vorrà preſto erigere una Piramide glorioſa, la quale ricordi alla più tarda età l'onore ricevuto dalla voſtra preſenza, e dimora. E che vorrà pure collocare nell'aureo libro delle ſue glorie un Epoca per lei sì grande, vantando ne' ſuoi faſti d'avere accolto nel ſuo ſeno un immortale non più ſentito Sig. Conte di Caglioſtro.

Mic. (*rivolto a Criſ.*) E' deſſo certamente.

Criſ. Mi raccomando.

Mic. Non dubitate (*da ſe*) La ſua apparenza ſmentiſce la favorevol fama di coſtui. La verace virtù ſi diſtingue dall'umiltà; queſti parmi giudicando dal ſuo ſuperbo contegno più un impoſtore, che un ſaggio; ma vediamo, Signore, ſe voi ſiete il decantato Conte di Caglioſtro.

S'avvanza verſo Caglioſtro, ſi cava il cappello per un momento,

Digitized by Google

mente, e vedendo, che Cagliostro non lo leva, lo rimette subito; e poi dice: Vi presento questo storpiato, che si dice Udinese, il quale intraprese il presente viaggio per risanare col mezzo vostro dai suoi mali.

Cagl. (*rivolto a Cris. con aria*) Fatemi sinceramente noto delle qualità del vostro male.

Cris. Ridotto io sono in questo deplorando, e doloroso stato per il fatale effetto prodotto negli Europei dalla scoperta fatta dal Colombo: già m' intendere ...

Cagl. Olà Pancrizio ritorna in casa, piglia un ampolla delle preparate, consegnala a questo meschino.

Panc. (*nel partire dirà da se*) Col rimedio fa per tutti costui deve risanare. (*ride*)

Nic. Pigliate volontieri la medicina, che vi sarà data, e non temete, non temete, mentre sarete subito guarito, sono miracolose miracolose sapete le medicine del Sig. Conte Cagliostro.

Mic. Avete voi pronte le medicine per tutti i mali, e le ordinate ancora prima di sapere le particolari circostanze del male istesso.

Cagl. Alle mie medicine conferisco io stesso la forza, e valore, servendomi dell' autorità conferitami dal Cielo, e rilevo le qualità aggravanti il male delli uomini con una sola mia osservazione sopra di costoro.

Mic. Se ciò fosse vero, in allora la fama ...

Nic. (*interrompendolo*) Come come se ciò fosse vero. Dubitate voi, è verissimo verissimo, lo confermo io con tutto il mio credito, che sono il Dottor Nicola, voi lo dovete credere assolutamente o rustico ignorante.

Mic. Via via, non vi scaldate tanto, volete che si creda si crederà, si crederà (*con ironia*)

Cagl. (*da se*) Temo che questo vecchio sia uomo assai accorto, e per conseguenza la mia riputazione è in pericolo. Attenzione, e destrezza esige il caso.

SCE-

Digitized by Google

SCENA IV.

Ritorna Pancrazio colla medicina.

Pan. ECco la medicina colla ricetta, la quale indica il modo pratico onde regolarsi, acciò operi vantaggiosamente. (*la consegna a Cristoforo*)

Mic. (*la osserva, e crolla il capo, restituisce l'ampolla a Cristoforo quindi rivolto a Cagliostro*) Signore signore sentite, se voi non fate un miracolone, quest'uomo non guarisce più con quella medicina.

Cagl. Che dite o stolto?

Mic. L'ozio della campagna, nella quale convento ho consumata la maggiore, e miglior parte della mia vita, mi persuase ad osservare i mirabilissimi effetti della natura ne'varj prodotti della terra, atti questi a restituire all'infermo corpo dell'uomo la perduta sanità, ed oh quante volte, e quante versai largo pianto di pura consolazione vedendo mercè l'opportuno da me fatto uso dei semplici restituire all'afflitta pastorella il suo sposo diletto già moribondo, ritornare ai teneri, e disperati figli il loro padre, il loro sostegno, e levare dalle fauci della cruda inesorabil morte l'attento, e laborioso contadino; quanti ringraziamenti, quante benedizioni mandava in allora unita la villa intera al cielo; le quali sortivano dalla sincerità del nostro cuore riconoscente, ed umile: Nè ribombava di queste il colle, il piano, e pareva che con noi si unisse il garulo augellino col continuato suo canto, il pesce coll'insolito suo guizzo, la belva feroce ancora col lungo suo belare, e verso. Che dolce, e tenero spettacolo di sorpresa, e piacere! Ma nel tumultuoso mondo questo vero gaudio non si conosce, e gode. La sopradetta cognizione acquistata a forza di sola esperienza m'insegna, che il composto della vostra medicina in vece di essere favorevole ad un infermo di questo genere, può riuscirgli nociva, o almeno inutile, ed inefficace.

Digitized by Google

Cagl. (*furioso toglie di mano a Cristoforo l'ampolla, e l'osserva*)
Cris. Sono di sasso, non so a chi debba credere.
Cagl. In virtù del mio sovrumano potere questa medicina, nel corpo di costui cambierà l' effetto di sua natura (*cava una borsa, e la consegna a Cristoforo unita alla medicina, Cristoforo ricevendola fa atti di umiliazione, di ringraziamento, e di gioja.*)
Di questo denaro fate uso o infelice per curarvi a dovere, ed acciò nulla vi manchi del bisognevole. Pancrazio, l' errore da te fatto nell' aver fallato a portare la da me ordinata medicina è inescusabile, unito questo fallo ad altre tue mancanze, mi obbliga dimetterti all' istante dal mio servizio, nè più ardisci di comparirmi davanti.
Pan. Come, Eccellenza, che dite?
Cagl. Taci indegno, altrimenti pr... tutta la forza della mia giusta indignazione. (*rivolto a Micone con ironia*) E voi Sig. Abitatore de' boschi, ed osservatore esimio dei prodotti della terra, per convincervi della vostra ignoranza, e detestabile miscredenza, v' invito ad essere fra poco spettatore col Sig. Dott. Nicola delle più prodigiose operazioni di mia persona. (*parte con affettazione*)
Nic. (*da se*) Un giorno si dirà: il Dottor Nicola fu degno eletto compagno del più grand' uomo, che sia stato, e sarà nel mondo. (*parte*)

SCENA V.

Mic. (*da se*) Sono curioso di vedere questi prodigj, ma io dubito assai che o svanirà la prova di questi, o che succedendo possa essere l' effetto di qualche artifizio. (*rivolto a Cristoforo*) Vi ha consolato più la medicina, o la borsa.
Cris. La medicina sarà buona. Ma la borsa per ora è molto migliore. Vado a ristorarmi all' albergo. Grato vi sono della vostra premura per me. Si rivedremo. Addio, addio.

Digitized by Google

Mic. Desidero poi sapere quale sarà l' effetto, che in voi opererà questa miracolosa medicina.

Cris. E' mio dovere. (*parte frettoloso, ed allegro*)

SCENA VI.

Mic. ECco il modo che serve a sostenere il più delle volte l' impostura, usando questa artificiosa carità coi poveri, li obbliga a magnificare i benefattori, e tante e tante volte confessano per l' avidità del denaro di essere sani, quantunque siano di più danneggiati nella salute, e rovinati.

Pane. Avete ragione o buon uomo, questo è l' uso consueto del mio padrone da lui imparato, come rilevai da un certo Cosmopolita, il quale fu suo maestro nella ciarlataneria. Tutto è falso quello che dice, ed adopra verso li infermi, essendo tutte le sue medicine di un composto solo servibili a tutti i mali, pure la fortuna lo favorisce sempreppiù. Il sognato suo segreto poi di prolungare la vita degli uomini, di far ringiovenire, e ritornare le smarrite bellezze alle donne, e di far vivere i trapassati, questo gli ha procurato dappertutto ricchezze immense, unico scopo, e meta de' suoi desiderj, e dei suoi affettati portenti. Accompagnato con una donna al pari di esso astuta e furba, la quale colle sue artificiose attrattive ingannò sempre i men cauti. Questi due portenti di malizia, e d' inganno fecero tributare dovunque le nazioni che abitarono, e le Dame parigine il dicano che si spogliarono per fino dei di loro più preziosi arredi, impegnandoli ai monti di pietà, onde meritarsi dai Signori conjugi Cagliostro di essere ammesse alla partecipazione de' di loro favori. Essendo ora licenziato dal loro servigio poco m' importa. Ho imparato alla scuola del mio padrone quanto basta per farmi se non ricco come esso, almeno procurarmi una comoda sussistenza, senza più affaticarmi

in

Digitized by Google

in questo vile laborioso mestiere di servidore. E saprò vendicarmi d' un tanto affronto, manifestando la sua impostura ai Tribunali di questa città.

Mic. No amico, non appigliatevi a questo partito, l' impostura presto o tardi si appalesa, ed altro premio poi non gode al fine, che l' indignazione del Cielo, un severo castigo dagli uomini, ed un obbrobrioso nome.

Pan. Voglio fare quello che mi pare, e piace. (*parte*)

Mic. Ecco quale effetto fatale produce la compagnia dei Rei, indurisce il cuor dell' uomo, e lo rende insensibile ai sentimenti d' onore, e di virtude; son curioso di veder la fine di questa scena. Voglio fermarmi perciò a bella posta in Basilea. Voglio essere spettatore di questi prodigj, per giudicare dappoi, se debbasi preferire la semplicità della campagna alla misteriosa, e sublime scienza della città.

(*parte*)

SCENA VII.

Sala vagamente adorna con cinque sedie, una più elevata nel mezzo a guisa di Trono, ed altre quattro più inferiori, tutte magnifiche, e coperte di raso nero, la qual sala sarà superbamente illuminata, ma in guisa che insensibilmente si possano levare i lumi.

La Contessa di Cagliostro leggiadramente vestita di bianco.

Cont. Questo è il momento, in cui debbo rinnovare con queste quattro Dame di Basilea l' utilissima, e rinomata scena di Parigi; alla curiosità delle Parigine Signore debitrice io sono della maggior parte delle preziose gemme, che meco conservo, la curiosità di queste Dame mi procurerà i mezzi onde soddisfarmi di que' capricci, che le donne aggradano, e che il pretenderli dai mariti sono causa spesso di gare, e di contese. Ecco che s' avvanzano. S' incominci il magico corso; impostura, impostura, impostura

Digitized by Google

postura a te mi raccomando, tu sia il mio sostegno e la mia guida.

(*va a porsi sulla sedia con sostenutezza*)

SCENA VII.

Entrino due figure, le quali non si possi comprendere, se siano spettri, uomini, o donne, quindi vengano le quattro Dame vestite con una lunga levita bianca, ognuna avendo una fascia di colore, l' una nera, una turchina, una color di rosa, ed una di color impossibile, e tutte velate di bianco, facciano grandi atti di umiliazione, e di stupore. Nell' entrare nella sala porranno una borsa di denaro sopra un bacile ivi preparato.

Cont. STupore, o meraviglia non si ecciti in voi alla vista di questo apparato. Pronta volontà, assoluta fermezza, insuperabile costanza sono requisiti indispensabili a chi brama iniziarsi in questi misterj, e a chi cerca partecipare de' benefici prodigiosi effetti degli stessi. Il timore, o femmine no, non comprenda l' animo vostro. Seguite la costanza di tante, e tante compagne di questi misterj da me ammaestrate, le quali ora liete, e contente benedicono il momento che mi conobbero, godendo ora esse di una vera felicità, e senza alcun timore di perderla. Mentre nè i mali, nè le rughe, nè la canizie toglierà giammai dai loro volti lo splendore della bellezza. Nè l' invida parca crudele per molti secoli taglierà lo stame di loro vita beata, ma sempre vivranno nella più florida gioventù, in mezzo agli agi, ai piaceri, ed al corteggio. Questo esempio, e questo premio vi animi; s'incominci la grand' opera, sedete (*dopo sedute dirà*) Avendo voi nel vostro ingresso soddisfatto al tributo del danaro, vi manca di eseguire gli altri due articoli, li quali sono, che per nove giorni incominciando al presente, dovete

scru-

Digitized by Google

ſcrupoloſamente evitare di vedere qualunque uomo. Terzo dovete fare ſolenne giuramento di ſottomettervi pienamente a quanto vi ſarà da me ordinato.

Si levino da ſedere, ſi portino al Trono, e ſenza parlare ſi inginocchino, e giurino nelle mani della Conteſſa, quindi ritornino ai loro poſti.

Cont. Sebbene ſia chiaro il giorno, e lontana ancor la notte, pure queſti lumi ſono neceſſarj alla celebrità dell'azione, e le tenebre che ora ſoppragiungeranno, ſi richiedono per il più poſſibile raccoglimento.

(*In queſte mentre a poco a poco ſi eſtinguono i lumi*)

Olà s' incominci (*a queſta parola entreranno due donne, e non eſſendovi due ragazzi tutti coperti di bianco, con una ſpada nuda in mano, che vanno a prendere dalle mani della Conteſſa dei cordoni di ſeta color di roſa, con cui legheranno le braccia, e le gambe delle quattro Dame*)

Cont. Lo ſtato in cui vi trovate, è il ſimbolo di quello, in cui voi ſiete nella ſocietà. Se gli uomini vi allontanano dai loro miſterj, ciò dipende perchè vogliono tenervi per ſempre nelle catene della dipendenza. In tutte le parti del mondo la donna è la loro prima ſchiava, e cominciando dai ſerraglj dell' oriente, dove un deſpota imbecille, racchiude cinque cento di noi, ſino a quei barbari climi, in cui noi oſiamo ſedere a canto ad uno ſpoſo brutale, e cacciatore, noi ſiamo delle vittime ſagrificate ſino dall' infanzia a dei Tiranni. Se ſcuotendo queſto giogo vergognoſo noi ci prevaleſſimo dei noſtri diritti, voi vedreſte ben preſto queſto ſeſſo orgoglioſo umigliarſi, e mendicare i noſtri favori. Laſciamoli pure intraprendere le loro guerre ſanguinoſe, o ſviluppare il caos delle loro leggi, e noi applichiamoci a regolare l'opinione a purgare i coſtumi, a coltivare lo ſpirito, a ſpargere la delicatezza, e la ſenſibilità. Se qualcheduna ha qualche coſa da opporre ſi ſpieghi liberamente.

Le Dame faranno cenno di approvare, ed eſſa le farà ſciegliere, e continuerà coſi.

Cont.

Digitized by Google

Cont. La voſtra anima piena ſenza dubbio di fuoco abbraccia ben volontieri il progetto di ricuperare una libertà, il primo bene di ogni creatura mortale. Ma più d' una prova deve inſegnarvi fino a qual punto, voi poſſiate contare ſopra di voi ſteſſe, e queſte prove m' incoraggiranno a confidarvi dei ſegreti, da cui dipende per ſempre la felicità della voſtra vita. Voi al preſente vi dividerete nei quattro appartamenti, che corriſpondono in queſto luogo. Quella di voi, che avrà la debolezza di ſoccombere, non potrà rientrarvi mai più. La palma della vittoria attenda chi ſaprà trionfare. Andate.

(*Le Dame faranno molti inchini, e partiranno*)

SCENA IX.

Cont. (*da ſe*) ANdate donne fanatiche, ſiate ſoggette a' miei voleri, e ſervite a' miei deſiderj. Anche in queſta Città trovo paſcolo opportuno alla mia ambizione, e al mio intereſſe. I preparati quadri alla di loro viſta d' Ercole filando ai piedi d' Onfale, di Rinaldo aſſopito nelle braccia d' Armida, di Marc' Antonio ſervendo la bella Cleopatra, e ſimili ſublimeranno le loro idee. Gli oggetti preparati a ſcoprire di qual tempra ſiano gli animi loro, mi renderanno avvertita onde ſoſtenermi ſempre più nel grande concerto di me, e di mio marito. Ed il noſtro maraviglioſo raggiro infiammerà ſempreppiù il loro deſiderio, e finalmente con una ben ſtudiata ſoſpenſione, noi riuſciremo nel noſtro intento, ed eſſe ſenza avvederſene rimarranno deluſe all' ombra di un miſtero ſenza imputazione a noi d' inganno, e frode.

(*parte*)

Fine dell' atto quarto.

ATTO

Digitized by Google

ATTO QUINTO.

SCENA I.

Camera.

Silvio, Irene, e Lesbi.

Les. COsì è Sig. Silvio. Io ho parlato con quei ſpacconi, ed a queſt' ora ſecondo le loro promeſſe, dovrebbero avere già fatta l' operazione miracoloſa col Sig. Barone.

Ir. Io ſteſſa mandai Lesbi dai Sigg. Caglioſtro a ſollecitarli.

SCENA II.

Comparirà il Barone in fondo alla ſcena ad aſcoltare.

Sil. SPeriamo in bene; il Cielo che conoſce la purità de' noſtri affetti, ah sì moſſo di noi a pietà, credo in breve vorrà conſolarci.

Bar. (*da ſe*) Oneſto amante, il Cielo sì ti farà propizio.

Les. Amare ſenza poſſedere l' amato oggetto, è una pena da morire.

Ir. Se il mio buon padre ſapeſſe qual ſia il virtuoſo cuore che racchiudi in petto, no che un ſol iſtante non eſiterebbe a rendermi felice col tuo poſſeſſo. Ben perſuaſo egli che è ſaggio, e prudente, che più giova alla felicità di due amanti la virtuoſa union del cuore, che una inſtabile ricchezza arbitraria dalla ſorte, o una ſuperba e ſpeſſo prepotente nobiltà.

Bar. (*da ſe*) Figlia t' intendo hai ragione, tu mi confondi.

Sil. Felice, o cara, egli è quell'imeneo, che ha avuto origine da

Digitized by Google

da una vera simpatia, derivante questa da una perfetta cognizione di due virtuosi cuori, che fra se fortunati si incontrano, che è stato maneggiato dalla più scrupolosa onestà, dal rispetto, dalla sincerità, e che lo ha conchiuso, e stabilito il consenso de' congiunti. Queste unioni vengono benedette, e protette dal Cielo. Un vero amore per tutto il corso di vita accompagna li sposi, e godono d' ogni vera felicità nel reciproco, e legitimo loro possesso. Al contrario di quelli infelici, che li unisce in matrimonio un indiretto fine, la passione o la colpa, questi provano l'indignazione del Cielo, li rimorso li crucia, l'odio il più intenso li accompagna alla mensa, ed al talamo. Consumano i loro giorni nella tristezza, e nel dolore, ogni disgrazia, che gli addivenga aggrava di più il nojoso peso conjugale, la fortuna che si offre propizia, apre il campo a maggiori dissensioni, in somma divengono spergiuri, colpevoli, ed infedeli e terminano in fine i loro miseri giorni in abbominio del Cielo, della terra, e di loro istessi.

Bar. (*da se*) Silvio adorabile, oh me felice, se tua sarà la mia Irene.

Lef. Quanto sarei contenta, se ancor io trovassi uno sposino dell' egual pensare come il Sig. Silvio, ma pochissimi sono questi uomini, per lo più tutti s'innamorano o per la bellezza, o per la dote, o per le favorevoli aderenze ai loro politici disegni.

Ir. Ah padre, caro padre, perchè quivi non sei tu presente ad ascoltare tanta virtù. Io sono certa, che ammollito il tuo cuore, mosso di noi a pietà, e posposta da te ogni politica mira d'interesse, colle tue mani istesse unendoci in matrimonio, mi donaresti il più prezioso tesoro, qual si è l'amabile, e virtuoso Silvio.

Sil. Frenate o cara, frenate i vostri trasporti: Questi talora ci conducono a delli estremi, che poi riescono vergognosi un giorno: Rassegnatevi da saggia al destino; pia raccomandatevi alla Provvidenza, e sperate.

Bar. (*da se*) A tanta virtù, io più non reggo.

Sil. In questo luogo, verrà frappoco Cagliostro a ricevere il pro-

Digitized by Google

promessogli denaro, esso opererà col vostro buon genitore. Chi sa che il destino voglia servirsi di questo mezzo per la nostra unione.

Bar. (*da se*) Denaro a Cagliostro, per ottenere il mio assenso; che intendo io mai; voglio chiarirmi.

Ir. Temo che la mediazione di un impostore poco potrà giovare, e se fossimo traditi, o delusi... Il timore sempre accompagna i veri amanti (*con passione*) potrò un dì chiamarti il mio sposo diletto.

Sil. Sì mio bene.

Ir. E quando arriverà quel sospirato giorno. (*fanno per stringersi la mano, Silvio fa per parlare, corre nel mezzo il Barone, si formi un tableau*)

Bar. Questo questo, è il giorno o figlj amati.

(*Ir., e Sil. stupidi diranno insieme*) Come ....

Les. (*da se*) Quadro più bello di questo io non vidi mai.

Bar. Cessi in voi ogni pena, ed ogni timore, sposi siete, io vi unisco.

Ir. Il troppo piacere l'alma m'opprime.

Sil. Oh qual vero gaudio, il mio cuor comprende.

Les. E testimonia fortunata de' vostri contenti io sono.

Ir. Quanto grata vi sono adorabil genitore.

Sil. Di tanto onore io sono indegno, il mio povero stato Sig. lo sapete.

Bar. Non più non più. Figlia, Silvio, io godo in farvi felici, e solo mi rincresce, che essendomi incognita la vostra virtù, da prima fatto non lo abbia; la vostra saviezza Silvio amato è una sufficiente ricchezza per la felicità della mia Irene. Le mie sostanze serviranno per il vostro decoroso mantenimento. Vivrete meco, io godrò di essere unito ad un genero saggio, ad una figlia contenta, e quando il destin lo voglia morirò felice nelle vostre braccia. E col procurarvi ogni bene, cancellerò il mio troppo rigore usato, che vi conduste a soffrire e pene, e angoscie: Da voi nascano figlj, che siano simili ai loro Genitori, acciocchè questi mediante una saggia educazione, siano un giorno cari al Cielo, utili alla società, amati dal loro Sovrano, e di gloria, ed onore alla loro famiglia. Vivete felici figlj miei, felici vivete.

Digitized by Google

Lef. Per la conſolazione mi cadono le lagrime : che vero amoroſo padre è il Sig. Barone.

Bar. Sappiate, che di queſta improvviſa riſoluzione ad altri voi non ſiete debitori, che alla voſtra ſola virtù. Io tutto aſcoltai, capiſco ora Irene, che la tua pazzia fu ſimulata, che il mal ti opprimeva era l'amore, e il medico più virtuoſo il Sig. Silvio, e la medicina più ſingolare la ſua unione: Qualche coſa intesi d'intrigo con Caglioſtro, ſpiegatemi chiaramente coſa ſia.

Sil. Vi prego diſpenſarmi dal dirlo.

Bar. Irene appagherà la mia giuſta curioſità.

Ir. Sig. padre non conviene che voi lo ſappiate, nè a me lice il dirlo.

Bar. Vel comando.

Lef. Io vel dirò: gl'impoſtori è neceſſario che ſiano ſcoperti. Il Sig. Caglioſtro ſotto preteſto di guarire la Signora Irene dalla finta pazzia, doveva perſuadervi ad accordare le nozze col Sig. Silvio, ed aveva pateggiata la mercede in tre cento zecchini, i quali verrà fra poco per ricevere, che il Sig. Silvio non avendo, dovette prendere ad impreſtito.

Bar. Che uomo venale, ed iniquo è coſtui (*da ſe*) qual ſerie di cattive conſeguenze aveva ſolo unita la mia oſtinazione: Ebbene Silvio (*rivolto ad eſſo*) ſimulate con Caglioſtro i contratti ſponſali con mia figlia, dategli pure il danaro, io ſupplirò al voſtro debito. Oſſerviamo coſa voglia operare in voſtro vantaggio. Sia conſumata la ſua impoſtura. Riceva da poi la meritata pena con una pubblica manifeſtazione. Queſta gli potrà giovare volendo in una utile emenda, e queſta gli toglierà i mezzi onde abuſare (con ſommo danno talora delle famiglie) della credulità, e buona fede degli uomini.

Sil. Saggio conſiglio.

Ir. Lice tal ora ſcoprire, e ſuperare la ſimulazione colla ſimulazione iſteſſa.

Lef. Biſogna accomodarlo coſtui pel dì delle feſte, ed inſegnargli che ſe eſſo è un furbo, noi pure ſiamo avveduti.

Bar. Avvertitemi di ciò, che occorre, ecco appunto viene, io mi ritiro. (*in parte*)

Digitized by Google

Sil. (*rivolto ad Irene*) Dopo la tempesta ecco la calma.
Ir. Cielo accetta i fervidi umili voti miei io ti ringrazio.
Sil. Questa è la meta spesso, a cui conduce un onorato amore.
Les. S' avvanzano i Signori Cagliostro.

SCENA III.

I Conjugi Cagliostro, e detti nell' entrare si fanno dei complimenti.

Cagl. IO ho disposto il Sig. Barone, da me solo dipende il suo assenso, posso farvi a momenti felici, se volete, voi m' intendete....
Sil. Ecco in questa borsa i trecento zecchini promessivi. Ne attendo con impazienza l' esito felice.
Cont. Non dubitate, noi abbiamo guadagnato l' animo del Sig. Barone, siete in buone mani, scacciate ogni timore.
Cagl. (*riceve la borsa*) Per dimostrarvi il mio affetto, e vie più convincervi del mio genio benefico, v'invito ad entrare fra poco a parte del mio gran potere istesso, coll' ammettervi alla più sublime cognizione delle cose più importanti, e recondite; col farvi gustare del superno liquore della immortalità, cosicchè i vostri amori abbiano un perpetuo non mai da male, o sciagura alcuna interrotto godimento, e col farvi in fine parlar se vi aggrada coi morti istessi vostri aderenti. Parigi fu testimonio oculare della verità del mio dire. Ne risuona del mio glorioso nome ogni via di quell'insigne, e gran metropoli; mi ammira ogni uomo nato; ogni Paese, terra, o luogo mi onora, ed a se mi vuole: Seco voi inviterò pure il Sig. Barone, nel qual venerando, e sacro luogo succederanno le vostre nozze, e testimonj avrete il Dottor Nicola mio amico, ed un semplice vecchio abitator dei campi, qual pure invitai.
Cont. Sotto i miei felici auspicj vi accetterò Signora Irene, e sarete nel rispettabil numero ammessa delle illustri Dame di questa Città mie discepole.
Ir. Ben volontieri accetto.
Sil. Verrò ad ammirarvi.

Les.

Digitized by Google

Lef. Ed io non ſono invitata?

Cagl. Voi altre ſerve non ſapete conſervare i ſegreti, e non ſiete degne di godere di un tanto bene.

Lef. Dove va la Signora Irene ci vengo anch' io, è in mia cuſtodia.

Ir. Vado a diſpormi.

Sil. Parto anch' io (*inſieme*). Vi ſiamo ſervi (*partono*)

Lef. Sua ſerva. (*parte*)

SCENA IV.

Li Caglioſtro.

(*Conti Caglioſtro aſſieme*) A Rivederli preſto.

Cont. Che ne dite Sig. marito dei progreſſi nella noſtra grand' arte da noi fatti finora in queſta città.

Cagl. A proporzione della coſtituzione del paeſe, non c' è male, non c' è male. Qualche riſpettabile ſomma di denaro abbiamo raccolta, e ſpero ora colla ſolennità dell' imminente artificioſo miſtero da celebrarſi ſia per perſuadere pienamente queſto Popolo a darmi tutto ciò che mi aggrada. Perſuade la curioſità, colpiſce la ſorpreſa, obbliga la magnificenza, convince il concetto di un grand' uomo.

Cont. La verità di queſti effetti ſi ſono da me provati nella pocanzi admiſſione fatta delle quattro Dame per eſſere iniziate nella inventata mia ſcuola, nella quale eſſe devono imparare il modo di conſervarſi giovani, belle, e galanti, e ſuperiori agli uomini tanto ſopra la loro volontà, quanto nel vivere dalli ſteſſi totalmente indipendenti. Alle ridicole da me fatte prove eſſe ſono ſtate appieno perſuaſe de' miei detti, dimoſtrarono la maſſima coſtanza, e ſono pronte ad eſeguire tutto ciò, che il mio capriccio, o il mio intereſſe ſaprà ſuggerire.

Cagl. Si profegua ſenza timore alcuno, io vado per la diſpoſizione della grand' opera, voi ſeguitemi. Si procuri nel tempo iſteſſo di perſuadere il Barone all' unione di ſua figlia con Silvio. Se ciò ſuccederà mi ſarà vantaggioſo.

Digitized by Google

taggioso per un credito maggiore. Se non avrà luogo, i trecento zecchini sono già in mio potere, poco di loro m' importa; io vado. (*parte*)

Cont. (*da se*) Donne, la vostra superbia, curiosità, e vanità, furono, sono, e saranno i strumenti fortunati del mio innalzamento, non guadagnando voi altro da me, che un' interna derisione, e sprezzo. (*parte*)

SCENA V.

Strada.

Micone da una parte, Pancrazio dall' altra vestito goffamente da Signore, avrà una scatola al collo con varj medicamenti, seguito da Batista, e da Cristofero, quindi il Coro degli ammalati, finalmente il Dottor Nicola.

Mic. (*da se*) Si avvicina il momento, in cui dovrò essere spettatore delle asserite prodigiose mirabili operazioni di Cagliostro, dove vedrò i morti risuscitati, dove si somministrerà l' Elixir dell' Immortalità, dove mi si toglierà dagli occhi ogni benda, e dove dovrò riconoscere o un uomo portentoso e inarrivabile, o un mostro di malizia, e di iniquità. Provvidenza, provvidenza rischiara i miei occhi a conoscere il vero, e non ad essere abbagliato da un falso splendore.

Panc. Chi vuol comprare medicamenti, ceroti, unguenti per guarire da ogni male, venga da me, che li avrà a buon mercato, possedendo lo stesso mirabile segreto del Sig. Conte di Cagliostro.

Batt. No no alla lontana dei vostri medicamenti o furbi indegni, il piombo applicato alla mia gobba, oltre di avere provato un sommo tormento sì per la penosa immobilità come per l'eccessivo peso mi ha quasi rotte le ossa, così che prevedo, che oltre di essere gobbo, dovrò rimanere anche storpio.

Cris.

Digitized by Google

Crif. Oh me infelice, la medicina del Conte Caglioſtro mi ha rovinato del tutto; i dolori ſono maggiori. Sciocco che fui coll'eſſermi luſingato a fare un viaggio così lungo, e diſaſtroſo, per riſanare. Almeno vendicar mi poteſſi di coſtui. Incauta gioventù il mio eſempio vi perſuada ad eſſere ſaggi, ed oneſti.

Nic. (*entrando con affettazione*) Perchè queſti rumori, voi vi lamentate indegni del primo uomo, che è ſtato, e ſarà nel mondo, nò non meritate di godere l'altiſſima potentiſſima ſtupendiſſima, ſua protezione.

Mic. Non tanti ſuperlativi Sig. Dottore.

Nic. Appunto o ſolitario ſecondo poco fa vi diſſi a nome del grande, immortale, ſublime, eccellente Sig. Conte di Caglioſtro andiamo ad ammirare, iſtupidire, e riempirſi di gioja, piacere, contento, e conſolazione; eſſendo ſpettatori fortunati, onorati, e privilegiati de'ſuoi reconditi miſterj. Io io beverò il liquore della immortalità, ne ſono il diſtiato, ed il graziato. Solo con mille zecchini acquiſterò queſto pregio, che è ſenza prezzo. Sarò ſempre giovine, e bello, per cui tanti, e tanti pagherebbero tutto quello che hanno al mondo, e ſarò ſempre il più virtuoſo medico, arrivando alla mia cognizione tutto quello, che hanno ſaputo fin ora tutti li più dotti fiſici del mondo, tutta la farmaceutica, e la ſcienza di tutti i mali eſterni, ed interni degli uomini, sì uomo ſilveſtre, voi dovreſte vendere qualche campo onde comprare il liquore per ringiovenire, ed immortalarvi.

Mic. Raſſegnato ai voleri del Cielo, vivrò finchè eſſo lo voglia, e finchè la natura reggerà al peſo degli avvanzati miei anni, Andando volontieri incontro alla eternità, per ivi conoſcere coſa ſia il vero bene, e per ivi godere d'una giuſta continuata felicità. Nè punto nè poco io mi curo di ringiovenire, amando più di eſſere conſiderato per un aſſennato vecchio, che per un incauto giovine.

Nic. (*mirando Pancrazio*) Ma che vedo, tu quì in quella figura, con quella impoſtura.

Panc. Seguo l'arte del fu mio padrone per arrichirmi un poco.

Nic.

Digitized by Google

Nic. Ah ladro indegno, scelerato, empio, sacrilego, infedele, e turpe, io io io, ti farò pentire della tua temerità, audacia, insolenza, e reità, cadrai, sì cadrai nella disgrazia del gran Cagliostro, e sarai il più misero abietto, infimo uomo della terra. Io non posso più reggere alla vista di un tanto affronto, e di tanti iniqui, io parto, e vado al tempio. (*parte*)

Batista, Cristoforo, e il coro degli ammalati gli corrono dietro burlando, e facendo schiamazzo, ed atti esterni di rimprovero, e partono.

SCENA VI.

Micone, e Pancrazio.

Mic. Disingannatevi Pancrazio disingannatevi, l'impostura presto o tardi scoperta, viene severamente punita. Fin ora del Sig. Conte di Cagliostro, io non sono pienamente persuaso, che sia un impostore, nè voglio al presente crederlo tale, sebbene le apparenze, mi confermino su questo sospetto. La prova, che fra poco esso farà, alla quale mi volle presente, desiderandovi io pure di essere, mi chiarirà del vero; ma voi tale siete, figurando a forza di menzogne ciò che non sapete. Questo uomo vecchio esperimentato che parla, vi persuada ad occupare per l'avvenire, con vero vantaggio dei vostri simili la vostra persona nel lavorio dei terreni; per il quale esercizio voi nato siete, che così adempiendo ai doveri verso il Cielo, la società, e voi stesso verrete ad emendare i passati errori, a ricuperare il tempo perduto, a rendervi commendevole, e degno di lode, e sperate di ottenere quella ricompensa, che è la vera ricchezza, che deve bramare un' anima ben fatta.

Panc. La sincerità, e semplicità de' vostri sentimenti, mi hanno convinto ad abbandonar l'impostura, si dimetta ogni pensiere di arrichire, ed oh me felice se venendo con voi da voi impari ad eseguire a miei doveri, e così godere di quella quiete d'animo, che fu sempre lontana dal

Digitized by Google

dal mio cuore, servendo Cagliostro, e seguendo l'impostura.

Mic. Confessate pure che la quiete dell'animo è sbandita da chi è seguace del gran mondo, vivendo sempre accompagnato dal rimorso, dal timore, e dalle pene, io vado dal Sig. Cagliostro per questa strepitosa prova, dopo la quale partiremo per la campagna. (*parte*)

Pens. Io vado a dimettere subito queste apparenze della menzogna, e dell'inganno. (*parte*)

SCENA VII.

Tempio vagamente illuminato, con eretto un Trono, ai piedi del quale vi siano due Ministri, i quali avranno nelle mani dei bacili d'oro, d'onde usciranno dei grati orofumi. Una grande figura bianca diafana avrà nelle mani un vaso, sopra cui sarà scritto: *Elixir dell'immortalità*. Si osserverà pure di contro un gran specchio, avanti il quale passeggierà una maestosa figura, e sopra lo specchio sarà scritto con caratteri pure trasparenti: *Deposito delle anime erranti*. Vi sarà dall'altra parte una tavola superbamente disposta per una cena con molti coperti, con varie sedie all'intorno, e con una più elevata nel mezzo.

Cagliostro sarà vestito di rosso quasi come all' Eroica. Avrà un manto bianco, ed avrà un braccio coperto di nero, avrà le gambe, ed il braccio destro nudo, avrà sciolti i capegli, e sul petto avrà un corchio assai risplendente.

Cagl. Questa sorprendente misteriosa comparsa confonde la mente degli uomini, innalza il loro spirito alla curiosa interpretazione di un tal mistero, ed un avido desiderio li investe di poseder anch'essi quella sì sublime virtù, quel sommo potere, che credono fermamente essere da me goduto. Tali favorevoli presentimenti, mi rendono vieppiù agevole, e fa cile il mio scopo diretto alla ricchezza, ed all'ambizione. Ecco che s'a-

Digitized by Google

vanzano questi creduli. Si approfitti di loro, l'inganno mi giovi, l'affettazione mi sostenga.

(si ponga sul Trono con maestà)

SCENA VIII.

Entri la Contessa vestita elegantemente con abito celeste tutto a stelle di diamanti; e riccamente adorna, colle quattro Dame velate, le quali faranno atti di adorazione, e di umiliazione a Cagliostro. La Contessa si porrà a sedere a canto di Cagliostro sotto il Trono, ma un gradino più abbasso, e le quattro Dame a lei vicine. Verranno successivamente Silvio, Irene, Lesbi, ed il Barone, i quali faranno atti di stupore, e di riverenza al Cagliostro; quindi Micone il quale entrerà, si caverà il suo capello salutando tutti egualmente, poi se lo riporrà in capo, e starà osservando. Verrà il Dottor Nicola, il quale con ridicoli modi farà atti di umiliazione, e di adorazione.

Cagl. SEbbene le massime principali per essere admessi alla partecipazione dei doni supremi, ed alla superiore cognizione delle cose più grandi, siano di non admettervi donne, eccettuata solo la mia gran compagna, che li candidati debbono essere puri come i raggi del sole, e rispettati ancora dalla calunnia, che non debbano avere ne moglie, nè favorita, nè un'entrata superiore a cinquantatre mille lire. Pure l'amore per voi mi persuase a derogare dalle di già stabilite costituzioni, e ad admettervi le donne, e tutti a godere di un tanto dono. Prolungare la durata del viver nostro, oltre la lunghissima età degli antichi padri, è la maggior felicità, che possa aversi in questo mondo. Che bella sorte non fu per me, l'essere stato testimonio oculare della Fondazione di Roma; che fortuna invidiabile l'essere stato presente alle scene sanguinose di tante guerre civili, l'aver coltivata l'amicizia di tanti monarchi, essere stato spettatore dei giuochi, e dei trionfi, che rendevano vaga più del moderno Parigi la capitale del mondo l'an-

tica

tica Roma. Qual felicità non è mai il poter rammentare all'età futura i ſtrani, i portentoſi avvenimenti dei ſecoli i più remoti; Eppure vi vuole aſſai poco per avere in pugno queſta deſiderabiliſſima ſorte in dottiſſimi volumi ſcritta dal più ſaggio delli uomini, che ora ſono perduti, e ſmariti. Io ſeppi rinvenire la maniera di ringiovenire le migliaja di luſtri. In queſti appreſi, che dalla quinteſſenza di varie erbe aromatiche è facile l'eſtrarne un celeſte, e ſovranaturale liquore, che tenendo in continuo equilibrio le parti ſolide, e fluide del noſtro corpo, immune lo rende da ogni alterazione, da ogni ſconcerto, e dalla corruzione. Quanti infelici non ho io tratti dalle fauci della ingorda ineſorabil morte con una ſola ſtilla di queſto ſovrano Elixir. Troppo fortunata, e avventuroſa ſareſti o miſera umanità ſe ſuſſiſteſſero ancora i teſtè lodati libri? Adora con profondo riſpetto quell'altiſſima Provvidenza, che brevi vuole i tuoi giorni, e che a pochi individui ſoltanto concede la bella ſorte di cozzare per più ſecoli colla parca crudele, t'annienta innanzi al maeſtoſo ſuo trono, ed umilmente ti taci. E che penſate Signori, che io vi ſpacci de'favoloſi racconti. Ignorate forſe che a qualche individuo concede la provvidenza lunghiſſima vita per i ſuoi fini imperſcrutabili sì, ma ſempre giuſti, e ſempre conducenti al vantaggio del genere umano. Voi il ſapete ſe non vi ſono ſtati uomini veſtiti di queſta carne meſeſima, i quali non furono dalla morte rapiti. Su via adunque ognuno di voi avvanzi le ſue dimande.

Nic. (*con affettazione*) Io vengo ad invocare il gran nume della verità. Vengo a dimandare uno dei quattordeci mille ſettecento ſegreti, che egli porta nel ſuo ſeno, vengo a farmi ſuo ſchiavo, ſuo propagatore, e ſuo martire.

Mic. (*da ſe*) Coſa più ſtravagante di queſta non aſcoltai mai eſſervi ſtata nel mondo.

Leſ. (*da ſe*) Voglio vedere ſe il gran nume sa indovinare, che la Signora Irene ſia ſpoſata col Sig. Silvio.

Bar. (*rivolto a Caglioſtro*) Io vi chieggio la ſalute della mia figlia, che quivi a tal effetto conduſſi.

Sil.

Digitized by Google

Sil. Ed io vi domando il legittimo possesso di quell'oggetto, che può solo costituire la mia felicità.

Cont. A nome delle mie discepole, vi prego di accordargli la vostra assistenza, e protezione.

Cagl. (*rivolto a Micone*) Ed il solitario che ci propone?

Mic. Nulla nulla Signore, io sono contento di quello stato, in cui mi ha collocato la sorte, mentre offenderei la providenza col pretendere dalla stessa maggiori favori dovendo l'uomo essere contento di vivere in quello stato, che gli fù dal Cielo prescritto.

Cagl. (*rivolto a Nic*) Oh degno amico, non di un sol segreto sarete a parte, ma tutti li possederete, per mio compagno vi scelgo.

Nic. In me più non capisco del gran contento.

Cont. Per persuadere del tutto questi spettatori, ed avanti incominciare la grande azione, dove alle mie discepole, e a chi più aggrada, spargerete i vostri doni, li disporrete a gustare la bevanda dell'immortalità, e li farete cenando, sedere a canto ai trapassati a loro più grati. Fa mestieri, che ritorniate ad Irene la primiera salute, al Sig. Barone la sua figlia, e doniate al Sig. Silvio la bramata felicità.

Cagl. Penetrando l'elevata mia mente nell'ordine della providenza, e delle cose, mostrandomi io mai sempre inclinato a ricolmare di benefizj chi mi è grato, ed accetto, Barone d'Oblingher avrete sana la vostra figlia, unendola in matrimonio con Silvio: e voi Silvio col di lei possesso ne sarete felice. A voi poi Irene, mediante questo matrimonio vi ritorni il primiero senno. Debitori siete d'ogni vostro bene alla mia gran bontà.

Bar. Non è più tempo, che regni la finzione, e la frode, ed iniquamente Sig. Cagliostro abusiate della credulità degli uomini. Voi siete un impostore. (*Tableau analogo, ed espressivo secondo il diverso carattere di ciascheduno*) Tutto sò, non vi ha punto eccitato alla salvezza di mia figlia, alla felicità di Silvio, al mio desiderio la vostra compiacenza o affetto: ma i trecento zecchini ricevuti da Silvio vi hanno persuaso ad operare il gran miracolo

Digitized by Google

racolo col mezzo solo di brevi imponenti termini; Essi sono già sposi, non abbisognan di voi; vergognatevi, e siccome nella mia casa non admetto impostori, e menzogneri, così disponetevi a presto evacuarla coll'immortale vostra compagna, e a levare queste forme di profano tempio dalle mie mura, le quali non voglio, che servano d'amparo alla frode, ed al delitto.

Cagl. (*da se*) Oh me perduto.

Cont. (*da se*) Che colpo fatale è questo?

Lef. (*da se*) Che bella scena è questa.

Mic. (*da se*) Che utile lezione del disinganno.

Nic. (*da se*) Oh corpo di bacco, un tale affronto al prototipo della pietà.

SCENA Ultima.

Entrino Pancrazio vestito da villano, Batista Gobbo, Cristoforo, ed il Coro degli ammalati, quindi un Curiale.

Pan. (*rivolto a Cagliostro*) Mercè di questo saggio solitario (*accennando Micone*) gli occhi aperti alla cognignizione del giusto, e del vero. Più vostro servo, o imitatore io sono, ma discepolo mi dichiaro di Micone, il quale insegnandomi la vera strada de' miei doveri, mi condurrà al vero possesso di quei beni, che voi sognaste, solo per secondare il vostro interesse, e la vostra ambizione, i quali beni voi dicevate esservi agevole di partecipare alli uomini ad ogni vostro cenno. Se il mio consiglio v'aggrada, scendete da quel trono dell'impostura, e riconoscendovi eguale agli altri uomini, meco v'invito venire ad essergli utile davero coll'incallire la mano al lavoro de'terreni, che colla vostra dannosa loquacità. Siccome fra me, e voi non credo dispari l'origine della nascita, così non direbbe punto la parità della professione. La Signora Contessa deponga i suoi titoli avuti nel mondo della luna, e venga con noi a prepararci, recarci il cibo alla campagna.

Cagl.

Digitized by Google

Cagl. Ah scellerato!

Cont. Ah fellone!

Batt. Almeno sono contento, che in premio de' suoi inganni ottenga il disprezzo, e il disonore.

Crif. Pazienza, io sono stato ingannato; ma nell'errore istesso caddero uomini grandi, e che pretendono di essere sapienti, ed avveduti.

Curiale Per ordine supremo vi ordino, che sotto pena d'immediata prigionia, più non ardiate, nè voi, nè vostra moglie a guarire qualunque sorta d'infermi, e ad avere unione di persone; seriamente ammonendovi a dimettere ogni qualunque sorta d'invenzioni, o fatti clamorosi, anzi consigliandovi lo stesso Tribunale a partire da questa Città. (*parte*)

Cagl. Povera virtù avvilita, anzi oppressa, combattuta, perseguitata. Questo è il premio, che io ottengo per coadjuvare alli uomini, e per la mia pronta volontà d'insegnare i più gelosi interessanti segreti, onde serbare la più preziosa esistenza delli uomini. Partirò, sì partirò ingrati. Dottor Nicola voi meco verrete a Roveredo, e giacchè o popolo di Basilea amico, e tuo benefattore non mi hai amato, paventa, sì paventa, che proverai l'effetto della mia giusta indignazione. (*parte*)

Cont. Detestabile mi sarà sempre il nome di questa Città; in altri più degni climi spargerò la mia beneficenza. (*parte*)

Nic. Sono, e sarò sempre con voi; Ingrata patria per sempre addio. (*parte*)

Bar. Ringraziamo la Provvidenza, che liberati ci abbia da questi ingannatori. Silvio, Irene, a godere, sì a godere andiamo i benefici effetti della vera virtù.

Ir. Giorno fu questo per me di dolore, di orrore, or di contento.

Sil. L'impostura scoperta ecciti gli uomini all'incessante studio della virtù.

Lef. I miei padroni felici, i Signori Cagliostro scoperti, io sono contenta.

Mic. Giorno del disinganno questo è stato per me. Ciò mi mancava avanti chiuder gli occhi alla luce, di esser spettatore

Digitized by Google

tatore al trionfo dell' impoſtura, alla giuſta depreſſione della ſteſſa, onde ammirare, benedire, e ringraziare la providenza, che alle colpe delli uomini ſa dargli un termine, che veglia al bene dell' umanità, e ci coſtringe a confeſſare la ſua grandezza, e la ſua bontà.

Panc. (*rivolto a Micone*) Io ſono con voi. Andiamo.

Mic. La ſcoperta dell' impoſtore Caglioſtro prevenga i men cauti a non credere le incompoſſibili coſe inventate dalla fervida fantaſia dei fraudolenti, ed inſegni alli uomini, che la ſtrada dell'onore, e della ricchezza, non è, non ſono nè la menzogna, nè la frode, ma l'oneſtà, la ſincerità, ed il buon coſtume. (*parte*)

Coro

Caglioſtro l' impoſtore
Dalla Città ſen vada,
E con ſuo gran roſſore
Tolga l' iniquità.

Parte del Coro.

Con ſommo noſtro danno
Ognun di noi lo dica
Se medico, o tiranno
Di noſtra infermità.

Coro.

Caglioſtro l' impoſtore ec.

Si avverta, che nell' ultima ſcena gli attori dovranno fare quelli eſterni atti, che ſaranno analoghi all' azione.

Fine della Commedia.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PQ 4731 .R815 .C3 1791 C.1
Il Cagliostro :
Stanford University Libraries
3 6105 038 595 760

PQ
4731
.R815
.C3
1791

DATE DUE

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA
94305

Google

Digitized by Google